INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 4ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutto Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malzasco	36	18	9 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	18
Stati fuori dell'Unione Post. — specia. quotid.	144	72	36
" settim.	44	22	11

Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

PEI NUOVI TRATTATI

Roma, 20 luglio.

Il piccolo Consiglio dei ministri che ha avuto luogo ieri all'*Albergo Milano* coll'intervento del presidente del Consiglio e dei ministri Colombo, Luzzatti, Chimirri e Branca, aveva per iscopo di fissare certe norme pei negoziatori dei nuovi trattati di commercio che debbono da un momento all'altro cominciare l'adempimento della loro alta e non agevole missione.

I negoziatori, come già fu segnalato, sono il comm. Malvano, il comm. Miraglia e il commendator Stringher. Il Governo ha creduto conveniente escludere l'elemento politico e parlamentare, dicono per esperienza del passato..... E di esperienza poteva specialmente parlare uno dei membri del Governo, l'on. Luzzatti, che dei passati trattati internazionali dell'Italia è stato quasi costantemente negoziatore.

Che egli abbia potuto constatare durante le sue missioni, e specialmente in qualche ultima, la non sufficiente solidarietà che v'ha fra il Governo che delega e il negoziatore che fu delegato, quando il negoziatore non è un funzionario tecnico, esecutore di ordini, ma un uomo politico che vuole e deve avere una certa libertà d'azione e quindi un campo di responsabilità più grande? Non potrebbe anche darsi che l'on. Luzzatti si sia convinto che le trattative fatte per mezzo di funzionari procedono più spicce e più categoriche e con probabilità di minori equivoci?

Quanto alle istruzioni che ora il Governo deve aver date ai delegati, sarebbe certo ingenua pretisanza credere che possano essere conosciute e divulgate fuori da quelli cui il Governo le ha compartite, e dai membri del Governo che si sono tutti riuniti a tale scopo.

Se però non si possono e non si debbono conoscere i particolari, è notorio che il Governo italiano ha in questo momento la più seria, la più sincera intenzione che le trattative le quali saranno intavolate dai suoi delegati non sieno fatte per vane formalità di cortesie internazionali, ma con intendimento di addivenire a risultati pratici, portando noi da parte nostra lo spirito della massima condiscendenza per ottenerne le massime concessioni. Si potrebbe molto probabilmente riassumere il concetto delle istruzioni dei delegati in questa formola: *concedere fin che si può per avere più che si può*. Se fra il dare e l'avere si ottiene coi trattati che si stanno per stipulare un bilancio quasi perfetto, ciò deve essere considerato già come un beneficio anche se matematicamente non appaia, poichè l'essenziale per l'economia nazionale nostra è in questo momento che si facilitino le correnti dei traffici, che si riattivi la vita degli scambi e si compensi colla demolizione di talune barriere il danno di altre barriere che si sono levate contro noi in questi ultimi anni. Lo stato peggiore è quello dell'immobilità e dell'isolamento.

L'Italia non può sperare che nell'impulso dato alle sue risorse naturali e negli accordi con quegli interessi internazionali che possono collimare coi nostri. Le economie interne, le riduzioni severe di spesa, i migliori assetti tributari colla perequazione dei pesi sono certamente ottimi strumenti per facilitare la soluzione della crisi finanziaria ed economica del Paese; ma sono strumenti e non possono certo bastare per risolvere la sostanza del problema, allo stesso modo che non basterebbe ad un privato il ridurre i suoi consumi per tirare avanti se esso non producesse nulla o in proporzione sempre inferiore al consumo comunque ridotto. È la produzione e l'introito che bisogna aumentare, e i trattati possono essere per ciò assai potentissimi.

È bene che di ciò si sia convinto il Governo nel dare le istruzioni ai delegati, ed è da sperare che se ne sieno convinti i delegati nel riceverle. E se l'opera loro troverà nei rappresentanti delle altre nazioni altrettanta sincerità quanta nei nostri, è da sperare che una corrente di reazione si determini contro le disastrose imprese protezioniste che hanno caratterizzato quest'ultimo quarto di secolo in Europa.

IL PRINCIPE DI NAPOLI IN INGHILTERRA

S. A. R. il principe di Napoli lascia oggi l'Italia per recarsi in Inghilterra. Arriverà in Londra quando la vita brillante della stagione sarà terminata e la grande metropoli, che pochi giorni or sono era tutta in feste per la visita dell'imperatore di Germania, sarà presso che deserta. S. A. giungerà in Londra quando i deputati, stanchi di una lunga sessione, prenderanno il volo per gli *highlands* della Scozia per assistere all'apertura della caccia al *Grouse*, e quando le aule delle grandi Università di Oxford e di Cambridge saranno mute e deserte.

Ma il popolo inglese sarà il primo ad apprezzare i motivi che hanno indotto l'erede della corona a ritardare fino a questo momento la sua partenza per l'Inghilterra. S. A. ha voluto, prima di intraprendere questo nuovo viaggio, viaggio d'istruzione e di studio, e non di divertimento, compiere fino all'ultimo i suoi doveri di soldato. E così egli ha preferito le fatiche e la responsabilità del campo alle feste ed ai ricevimenti della Corte e della società londinese.

Ma se al principe mancherà ogni apparato di ricevimento ufficiale, non potrà di certo mancare la più cordiale e la più espansiva accoglienza per parte di una nazione che l'Italia ha avuta, come ben a ragione ebbe a dire S. M. in una recente occasione, costante amica così nella prospera come nell'avversa fortuna.

Sono oramai trascorsi trent'anni da che in Torino il rappresentante della graziosa regina Vittoria, sir James Hudson, cooperava col conte di Cavour nella grande opera della costituzione dell'unità nazionale. Nè esageriamo nell'usare la parola « cooperava. » Verrà giorno in cui la storia renderà piena giustizia alla cooperazione disinteressata ed efficace data dall'Inghilterra per consiglio del compianto sir James Hudson all'Italia nei momenti più decisivi della sua rivoluzione.

Basti il ricordare che allorquando assediata Gaeta per parte di terra, la flotta, sotto gli ordini dell'ammiraglio Persano, non poteva avanzarsi avendo di fronte la squadra francese agli ordini del Barbier de Ziuus, fu il Gabinetto presieduto da lord Palmerston che, senza tanto rumore e tante vanterie, ordinò alla squadra inglese del Mediterraneo di intimare alla francese di ritirarsi, la che fu fatto.

Molti in Torino ricorderanno ancora la commozione che destarono le parole pronunciate dal ministro inglese sir Augusto Paget al banchetto d'inaugurazione del Fréjus.

Allora, come in ogni occasione in cui la nazione italiana, orgogliosa del suo miracoloso riscatto, ebbe ad esultare ed a rallegrarsi di nuovi trionfi, agli evviva che prorompevano da cuori italiani si associarono sempre gli *urrha* prorompenti da petti inglesi.

Sbarcando sul suolo della libera Inghilterra, dell'antica e costante nostra alleata, S. A. R. il Principe di Napoli ricorderà di certo come in tempi meno fortunosi per la patria nostra approdassero su quegli ospitali lidi e vi trovassero sicuro e simpatico asilo i più in fra gli arditi precursori della nostra redenzione.

Ricevendo i rappresentanti della numerosa e industriosa colonia italiana che tanto onora la patria, l'animo gentile e patriottico del figlio di Umberto e di Margherita non potrà non commoversi al pensiero che i figli di tante parti d'Italia che soggiornano nel Regno Unito sono, al pari degli inglesi, i cittadini di una grande e libera nazione, e che la bandiera che tutti li difende e tutti ugualmente venerano e rispettano, è destinata oramai a sventolare sempre a fianco di quel vessillo britannico che è simbolo di libertà, di pace e di giustizia.

Il Diplomatico.

Pel riordinamento della colonia eritrea.
Notizie varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 10,50 *pom.* — Secondo la *Tribuna*, il generale Gandolfi, in un colloquio avuto con Di Rudinì, avrebbe dichiarato di trovarsi in completo accordo col Ministero circa il riordinamento della colonia eritrea con un Governo civile. Quindi non sarebbe improbabile che il Governo continuasse a valersi dell'opera intelligente ed energica del Gandolfi.

— Stamane al Ministero d'agricoltura si sono adunati i commendatori Cantoni e Mondilli coi direttori delle Banche per la questione della riscontrata. Le riunioni dureranno probabilmente due giorni.

— La Commissione dei coloniari italiani è ripartita oggi per l'Alta Italia, dopo avere avuta conferenza dai ministri Luzzatti, Colombo e Chimirri che saranno adottati, nelle tariffe doganali, provvedimenti protettivi dell'industria.

— La Corte d'appello di Roma, nella causa tra il Demanio e il Capitolo delle Basiliche vaticane lateranense e liberiana, ha sentenziato che i canonici non debbono pagare le tasse di successione non esistendo prebende.

Un avviso ai possessori del Consolidato 5 0/0.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il ministro del tesoro annunzia che col 1° agosto si riceveranno in pagamento di dazi d'entrata le cedole del Consolidato al 5 0/0 con scadenza al 1° gennaio 1892. Mette quindi in guardia i possessori delle cedole di non secondare la biasimevole speculazione dell'incetta delle cedole per l'esportazione all'estero, valendosi invece del considerevole beneficio che offre loro il Governo coll'anticipazione di cinque mesi d'interessi mercè l'impiego della cedola negli sdaziamenti come moneta metallica.

Ai nati in Roma nel giorno dello Statuto del 1871.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 10 *pom.* — Venti anni fa alcuni patrioti italiani venuti a Roma, fra cui l'allora principe Umberto, promovevano la costituzione di un fondo da distribuirsi nel 1891 a tutti i nati in Roma nel giorno dello Statuto del 1871, che celebravasi per la prima volta nella capitale d'Italia. La somma raccolta di L. 4314 durante il ventennio divenne, con gli interessi, di L. 14,668. I nati furono 38, di cui 17 morti. Fra i rimasti quattro sono introvabili. Domenica si compierà la cerimonia della distribuzione della somma fra i 17 presenti. Interverranno i ministri ed il sindaco.

Un episodio della tratta dei bianchi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 9,10 *pom.* — Da qualche giorno agiva al teatro Nazionale una Compagnia musicale composta esclusivamente di ragazzi fra gli otto e i quindici anni. L'impresario li aveva scritturati in varie località con la promessa di lauti guadagni. Invece quei poveri piccini mancavano persino del necessario. Ieri, durante la rappresentazione dell'opera *Fra Diavolo*, i ragazzi improvvisarono una rivolta contro l'impresario, il quale aveva preteso che facessero due rappresentazioni essendo giorno di festa, mentre non aveva ancora loro dato il pranzo. Dovette salire sul palcoscenico un delegato, il quale potè sedare il chiasso; ma oggi il questore, assunte informazioni, ordinava all'impresario il rimpatrio di quei ragazzi che intendono uscire dalla Compagnia.

La marcia disastrosa di Monterotondo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 9,15 *ant.* — Il *Messaggero* reca più precisi particolari sulla marcia disastrosa di Monterotondo. I soldati ricoverati all'ospedale furono quattro; quelli rimasti lungo la strada sono circa 300, di cui un centinaio fu mandato a Roma in treno ferroviario.

Ieri a Monterotondo si celebrarono solenni funerali pel soldato morto. Vi intervennero il Concerto Civico, la Società del Tiro a segno locale ed altre rappresentanze. Il presidente del Tiro a segno pronunciò parole di rimpianto pel povero soldato.

Alla funzione non intervenne alcuna Autorità civile o militare.

Un banchetto all'on. Brin in Soriano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 9,10 *ant.* — Telegrafano da Soriano-Cimino al *Capitan Fracassa*, che essendosi colà recato l'on. Brin, accompagnato dal consigliere provinciale cav. Greguri, l'Associazione Liberale del paese gli offerse un banchetto.

In fin di tavola vennero fatti molti brindisi, ai quali l'on. Brin rispose con parole che furono assai applaudite.

Il Concorso federale di ginnastica a Ginevra
La supremazia dei ginnasti svizzeri. Onori agli italiani.

Ginevra, 19 luglio.

(Dall'Eco) — Il tempo, rimessosi al bello, permise che avessero luogo oggi gli esercizi di concorso delle varie sezioni ginnastiche sulla grande spianata della *Plaine*. Lo spettacolo che offrivano le tribune gremite di gente era veramente stupendo.

Per unanime consenso dei numerosissimi spettatori risultò incontestabile la superiorità dei ginnasti svizzeri su quelli delle nazioni estere.

In occasione di questo concorso vennero pronunciati alcuni eloquenti discorsi.

Lachenal, presidente del Consiglio nazionale, rilevò la capitale importanza dell'istituzione delle scuole di ginnastica dal punto di vista sociale. Durand, presidente del Consiglio di Stato, insistè sulla necessità d'un accordo fra i partiti politici, dall'unione delle forze nazionali; si rallegra della presenza delle numerose sezioni di ginnasti dei paesi vicini ed amici, pegno questo di quella concordia che è pure necessaria allo svolgimento delle civili istituzioni ed alla prosperità dei popoli.

Il deputato Lontil presentò un magnifico gruppo allegorico in bronzo rappresentante la difesa della bandiera nazionale, premio offerto dall'Unione delle Società ginnastiche di Francia.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Oggi, al banchetto dato dalla Federazione ginnastica svizzera, parlò applauditissimo il presidente della Rappresentanza italiana, Parati; rispose gli il delegato del Comitato d'onore. La musica suonò la Marcia Reale fra grandi applausi ed entusiasmo.

Le squadre milanesi delle Associazioni *Pro Patria*, *Forza e Coraggio*, si fecero grandissimo onore al Concorso nelle scuole.

La regina Margherita a Gressoney.

La regina Margherita parte oggi da Monza per recarsi in Valle d'Aosta. Giungerà stasera alle 10 a Pont Saint-Martin e nella notte proseguirà per Gressoney, dove passerà i pochi giorni che ancora restano di luglio ed il mese di agosto.

Il Conte di Torino a Savona.

Savona, 20 luglio.

(E.) — Stamane verso le nove e mezza giunse qui fra noi il Conte di Torino con 60 ufficiali della Scuola di guerra ed alcuni ufficiali stranieri. Venne ricevuto dal sottoprefetto, dal sindaco e dalle altre Autorità. Il Principe, che si diceva dovesse esser ospite, durante il suo soggiorno qui, dal cav. E. Bonech, prese invece stanza all'*Hôtel Svizzero*. Il cav. Bonech aveva infatti tempo addietro offerto ospitalità al Conte di Torino nell'elegante sua palazzina sulla strada delle Fornaci, ed il comandante della Scuola di guerra aveva risposto a nome di S. A. R. accettando la gentile offerta e ringraziando. Quand'ecco si viene a conoscere proprio in questi ultimi giorni che il proprietario dell'*Hôtel Svizzero* era stato avvertito di preparare gli alloggi per il Principe.

Il Conte di Torino si fermerà qui cinque giorni, durante i quali visiterà cogli ufficiali della Scuola di guerra le fortificazioni circostanti.

Il 25° anniversario di Lissa
e la Stampa tedesca.
Brindisi cortesi all'armata italiana.

Trieste, 19 luglio.

(L.) — L'officiosa *Fricder Zeitung* dedica il suo articolo di fondo al 25° anniversario della battaglia di Lissa. È un articolo significante, che non manca del suo bravo *dulcis in fundo*, e che voglio brevemente riassumere.

Dopo avere magnificata la battaglia di Lissa, che paragona a quella di Trafalgar e di Navarino, dopo aver esaltato le gesta di Tegetthoff, che disse in quel giorno ai suoi marinai, memore delle sconfitte toccate giorni prima agli austriaci nei campi di Königgrätz: *Noi dobbiamo vincere!* non volle dimenticare i marinai della flotta austriaca che spiegarono grande valore ed abnegazione.

A questo proposito gioverà osservare che i marinai dell'i. r. flotta erano quasi tutti o dalmati o istriani, e del litorale adriatico, *ergo* sono italiani.

Spiegando valore in quella battaglia, dimostrarono semplicemente che i figli non sono degeneri dei padri che diedero lustro e gloria alla Repubblica veneta. Infatti anche la flotta poderosa della Repubblica veneta era equipaggiata di dalmati e istriani, quando il leone di San Marco stendeva le sue ali protettrici su quelle provincie. Ma ritorniamo all'articolo. La *Zeitung* tornando dell'importanza politica di quella battaglia, dice: « Lissa fu per noi una giornata decisiva. Il generale Cialdini era arrivato colle sue truppe a Udine. Se Tegetthoff fosse stato battuto e costretto di rifugiarsi a Pola, allora l'occupazione di Trieste *sarebbe stata inevitabile* » e conclude: « Che se Trieste e Trento oggi sono austriache, lo si deve all'esito della giornata di Lissa. »

Non vi pare significante questa conclusione del giornale officioso che, ancora nel 1866, cioè 25 anni or sono, si faceva dipendere dall'esito, sempre incerto di una battaglia, tutta la evoluzione politica di Trieste e Trento?

La chiusa dell'articolo, cosa dirà più sopra, è al latte miele. « Noi comprendiamo — scrive — il dolore dei patrioti italiani al ricordo del 20 luglio 1866, ma anche presso i nostri vicini la mano sanatrice del tempo ha lenito questo dolore. Persino fu il Benedek dell'Italia, ma l'onore della bandiera italiana non patì alcun danno a Lissa. » E chiude che ogni austriaco ha un sentimento di simpatia per gli avversari di allora, per gli amici d'oggi.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Al banchetto in occasione del venticinquesimo anniversario della battaglia di Lissa il capitano di marina Labres brindò alla marina da guerra italiana e ricordò l'eroica morte degli ufficiali italiani del *Re d'Italia* e della *Palestro*. Disse che l'avversario delle altre volte è divenuto alleato e che beveva alla salute della magnifica flotta italiana e del suo eccellente corpo d'ufficiali. Il brindisi fu accolto con entusiasmo che aumentò ancora quando la musica intuonò l'Inno italiano.

POLA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Al pranzo dato dall'ammiraglio Pitner questi brindò alla flotta alleata italiana.

Un piccolo re e il suo primo ministro
Le condizioni economiche e demografiche della Spagna.

Barcellona, 18 luglio.

(Giorgio Patrizio) — Di tanto in tanto bisogna pur occuparsi di S. M. il re Alfonso XIII. L'altro ieri, prima di lasciare Madrid per recarsi ad Aizola, il capo dei liberali ed ex-presidente del Consiglio, Sagasta, si presentò alla regina reggente per riverirla e per togliere commiato da essa. La signora Maria Cristina lo ricevette colla consueta cordialità e ragionò con lui intorno alla situazione politica; poi lo accompagnò all'appartamento del re.

— Olà, Sagasta! — esclamò il piccolo monarca al vederlo. — Era molto tempo che non vedevo lei, e stamattina l'ho visto con un signore. Chi era quel signore?

Di fatto, all'uscire per la passeggiata quotidiana, il re aveva visto Sagasta al balcone d'una casa in via Arenal.

— Vostra Maestà non lo conosce — risposa Sagasta; poi soggiunse: — Adesso Vostra Maestà va a San Sebastiano, va a rinforzarsi coi bagni e colle passeggiate sulla spiaggia. Vedremo se tornerà molto forte..... le daremo il comando d'un reggimento.

— Sì, — replicò il re; — ma che reggimento comanderò?

— Ebbene..... un reggimento di cavalleria, acciocchè Vostra Maestà possa montare sur un bel cavallo.

— Però a me piacerebbe comandare un reggimento di artiglieria.

— E perchè preferisce quello di artiglieria Vostra maestà?

— Perchè fa più rumore.

***

La *Gaceta* pubblica il testo della legge colla quale si concede al Banco di Spagna la facoltà di emettere biglietti al portatore fino alla somma di 1500 milioni di *pesetas*, a patto che serbi sempre nelle sue casse, in moneta, lingotti d'oro o d'argento, la terza parte almeno dell'importo dei biglietti in circolazione, e la metà di questa terza parte precisamente in oro. Il limite inferiore rappresentato da un biglietto sarà di 25 *pesetas*. La durata del Banco rimane prorogata fino al 31 dicembre del 1891. In compenso di queste concessioni il Banco di Spagna anticiperà al tesoro pubblico 150 milioni, per i quali non potrà riscontare verun interesse, nè avrà diritto alla restituzione fino al 1892, anno in cui seguirà il rimborso. Il Banco potrà prestare sopra cedole ipotecarie, obbligazioni di ferrovie ed altri valori industriali e commerciali contemplati negli statuti.

Questa legge è vivacemente disapprovata dai liberali, che la chiamano senz'altro infausta. Vedremo alle prime emissioni di biglietti se il pubblico nutra fiducia verso il Governo che s'è assunto un compromesso così grave quale è quello di questa legge finanziaria.

***

Questo ministro di grazia e giustizia ha pubblicato una statistica, dalla quale risulta che nell'anno 1890 attentarono alla propria vita 623 persone, di cui 359 consumarono il loro proposito: 290 uomini e 69 donne.

La debolezza delle donne si rivela anche ne' suicidii, chè tra esse maggiore è il numero di quelle che tentano di suicidarsi che non di quelle che effettuano il suicidio. Forse le donne si ricredono al dolore dei primi atti.

L'alcoolismo produsse 14 suicidii di uomini, l'amore 9 di uomini e 10 di donne; dal che si vede che gli uni e le altre amano con egual forza; la miseria 76; le malattie 84; i dispiaceri e le infermità della mente 105 e la commessione d'un delitto 7.

Cinque suicidi avvennero da nove a quindici anni d'età; nove erano minori di anni diciotto; 96 dai diciotto ai venticinque; 138 dai venticinque ai quaranta; 180 da quaranta a sessanta e 67 oltre i sessanta: 204 celibi, 208 ammogliati e 58 vedovi. 209 erano istruiti, 159 analfabeti.

Come vedete, gli ammogliati non sono più assennati e forti dei bollenti celibi.

Mezzi di morte: le donne scelsero a preferenza il veleno (48); gettarsi giù dall'alto (29); annegamento (31); gli uomini adoperarono armi da fuoco (169), si strangolarono (67), si ferirono d'arma bianca (40).

I mesi in cui fu maggiore il numero dei suicidi furono luglio, maggio, agosto e giugno; fu minore in dicembre, novembre, ottobre e gennaio.

In una delle ultime tornate del Congresso, Emilio Castelar ha parlato delle tristi condizioni della campagne in certe provincie della penisola. Parlando dell'Aragon, disse: « Quanto al frumento, è terribile, molto terribile lo stato dei contadini. Non potranno nemmeno seminare nell'ottobre prossimo venturo. Il ricolto è così deficiente che una seminagione di 500 grammi non ne ha prodotto 200. Il Governo deve fornir cereali per le sementi e alleviare in qualche modo un popolo affamato dalla carestia e dalle disgrazie. » C'è purtroppo del vero per tutto e per tutti; e certi giornalisti spagnuoli, che non sanno nominar l'Italia senza dire che è il paese *de la hambre, el centro de los perdiceres*, dovrebbero riflettere che la ricchezza e la miseria non si dividono con un taglio così netto, che ogni Stato abbia solo l'una o l'altra.

Gli italiani vincitori al Tiro di Lione.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — La colonia italiana dette ieri sera un ballo nel *Ristaurante Casati* in onore dei tiratori italiani. Parlarono il console Basso, Osio e Tana. Le danze si protrassero fino alle ore antimeridiane.

Risultato del tiro finora. Nella categoria delle armi libere, combattutissima, Tirotti di Torino si mantiene il primo. Hanno buoni posti Bertolini di Monterotondo, che è il terzo, e Donsanti di Roma, che è l'ottavo, sopra 200 classificati.

Nella categoria 10 Guglielmi di Roma è il secondo. Vedetti di Roma l'ottavo.

Nella categoria sesta, arma da guerra francese, Valerio di Torino è il secondo; distinguesi Peerio di Napoli.

Nella rivoltella Borgogelli mantienesi il primo.

Elezioni amministrative.

SAVONA — (Nostre lettere, 20 luglio). — Vi ho comunicato ieri il risultato delle elezioni comunali e provinciali.

Come contrapposto alla candidatura a consigliere provinciale del senatore Corsi, presentato per la rielezione dal clerico-moderati, è non osteggiato dal partito liberale, venne messa fuori all'ultima ora da un gruppo di elettori la candidatura del deputato Cavalletti, il quale ottenne 500 voti contro 900 dati al Corsi.

Lo Sbarbaro, appoggiato per la nomina a consigliere comunale dal solito Comitato, non riuscì ad avere 600 voti.

CRESCENTINO. — (Nostre lettere, 20 luglio) — Nella votazione di ieri l'avv. Riccardo Gallimberti venne riconfermato consigliere provinciale con 829 voti contro 281 dati al suo competitore avv. Rossi. È una dimostrazione di nuova fiducia ben meritata dal nostro egregio rappresentante crescentinese, amato e stimato da tutto il mandamento.

***

LIVORNO PIEMONTE. — (Nostre lettere, 20 luglio) — Al partito liberale nelle elezioni di ieri non arrise completa vittoria. Esso trovavasi di fronte ai capi del partito avversario dimessisi o scaduti per sorteggio, e la riuscita di costoro altro non vale che la ricostituzione di quella minoranza dovuta entrare in consiglio per legge nelle elezioni generali. Ora la presenza di una minoranza formata dai capi del partito avversario, un ex-sindaco ed ex-assessori, giovarà al buon andamento dello stesso partito liberale, alla sua compattezza da mantenersi sempre eguanime come alla sua avvedutezza da non lasciarsi mai addormentare; le libererà dagli inconvenienti delle stravinsone, oltre cui vi sono solo pericoli di perdita o discesa. Intanto è da notarsi listamente la riconferma nella maggioranza liberale del consigliere più popolare, sig. Pastini, che gli avversari tentarono invano coi loro sforzi più che annuali di metterlo dal Consiglio.

La funzione del trasporto della salma di Mario Andreis.

Ieri ebbe luogo a Sant'Ambrogio la pia funzione del trasporto della salma del povero Mario Andreis da Sant'Ambrogio a Torino.

Si recarono colà, oltre ai parenti dell'estinto, molti amici e colleghi del Club Alpino.

Alla pia funzione intervenne la popolazione operaia di Sant'Ambrogio.

I fratelli Bosio, industriali, con pensiero gentile mandarono fiori e corone che furono deposte sul feretro.

Intervenne pure alla pia funzione la Banda musicale dello stabilimento Bosio.

Grazie a tutti, e nomi degli amici dell'estinto, del concorso pietoso prestato nel rendere al povero Mario quest'ultimo tributo d'affetto.

***

Stamane si compieva la mesta funzione dell'accompagnamento funebre di Mario Andreis.

La salma partì dalla stazione su di un carro funebre modesto — disposizione questa data da Mario nel suo testamento — coperto letteralmente di splendide corone di fiori, fra le quali so no notava una bellissima di fiori freschi degli amici del Club Alpino Italiano, — gli amici avevano che a lui piacevano tanto i fiori, — una del Club Alpino, una della Ditta Andreis, una del Circolo Filologico, del quale egli era socio cassiere, e parecchie altre di parenti ed amici.

Seguivano il feretro, che pareva un immenso mazzo di fiori, oltre ai parenti e i molti amici personali di lui, tutti i soci del Club Alpino, del quale era consigliere della Direzione centrale, i soci del Circolo Filologico, molti impiegati della Banca Nazionale, nella quale copriva la carica di consigliere di sconto, e finalmente tutto il Collegio degli Artigianelli, ai quali ha lasciato per testamento diecimila lire.

Nella chiesa del Camposanto celebrò messa il cappellano, zio dell'estinto.

Condotta la bara presso alla tomba di famiglia, pronunziarono parole commoventi d'addio all'amico estinto il sig. Martelli a nome del Club Alpino, il deputato Cibrario a nome del Circolo Filologico e il signor Modesto Pertusio, amico di famiglia.

Pace all'anima buona dell'amico estinto!

BORSA UFFICIALE.
21 luglio

Rendita Corso medio d'ufficio 92 40.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 30 — 101 40	— — — —
"	101 25 — 101 35	— — — —
Svizzera	101 10 — 101 20	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 43 — 25 46	—
Id. lungo	— — — — 25 42 — 25 45	—
Germania + 1	— — — — breve 124 3/8 124 5/8	
	lungo 124 3/8 124 5/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 luglio. — Anche oggi alquanto indecisi nelle tendenze, causa gli affari radi e la poca animazione del mercato.

La Rendita fece a mala pena tra le 92 40, 92 42. Il Mobiliare così così a 385, 386.

Tutto il rimanente stereotipato.

Rendita cont. 92 40 — —.
Rendita fine 92 40 92 42.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	385 — 386 —	Ferr. Mer.	650 —	660 —		
Tormo	325 — nom. —	Ferr. Med.	502 50	503 —		
B. S. (A)	65 — — —	Ferr. Sic.	375 —	— —		
Serie B	61 — — —	Fondiaria	8 —	— —		
Tiberina	19 — — —	Cartiere	395 —	— —		
Cred. Ind.	179 — 178 50	Lane	330 —	— —		
Cassa Sovvenzioni Milano	78 —					

Alle porte d'Italia
Bardonecchia - Ricordi e divagazioni

Bardonecchia, 18 luglio.

Bardonecchia si è trasformata un'altra volta. Venticinque anni fa era un altipiano solitario che pochi alpinisti osavano penetrare. Venuta poi l'apertura del Fréjus alla ferrovia che poneva il piccolo Comune a 1363 metri sul mare a tre ore da Torino ed a quaranta minuti da Modane, il gruppo delle Case Bianche presso l'imbocco della galleria, abbandonato dagli ingegneri e dagli artigiani fattori dell'opera gigantesca, divenuto ospite di una nuova stazione climatica. In questi ultimi anni il concorso è stato così grande (se non fecondo di insegnamenti) che il Comune conta ora la bellezza di ben ventidue fra osterie ed alberghi, senza contare una ventina di quartieri mobiliati. Manca sempre lo stabilimento che soddisfi ogni esigenza degli avventori; ma per impiantarlo occorrerebbe un grande capitale, poichè il paese di suo non fornisce che l'aria, e quando lo stabilimento ci fosse, bene diretto, con ospitalità larga ed intelligente, sale sparsione per convegni e divertimenti, una cucina casalinga ma varia ed abbondante, un parco ombroso e chi più ne ha più ne metta, non so se troverebbe facilmente il numero indispensabile di clienti pronti a compensare degnamente la spesa, il pericolo e il pinzio della bella clera; quel piatto che si trova, bisogna dirlo, più nelle mense e nelle trattorie che non in quegli *hôtels* fastosi che pure ne avrebbero più di bisogno per condire le loro note..... E poi Bardonecchia s'indirizza sopratutto alle famiglie che non cercano che della buon'aria per i bambini poco in gamba e le signorine delicate. È questa giustizia bisogna renderglielo ai nuovi e ai vecchi Bardonecchiesi: che non si chiede loro altro che aria, e dell'aria ne danno a bizzeffe; aria di prima mano che nasce sui ghiacciai d'Ambin, d'Etiache e di Pierre Menue, si abatte giù per le forre del Vallone del Fond e poi, fattasi in punta nella gola di Rochemolles, precipita a larghe ondate, quando non a rafliche, sull'altipiano, fresca come una stella, robusta quanto un'alpigiana che non scende mai dal monte e fi schiande quanto un re d'impipo. Il forestiero che oltre a questa grazia di Dio pretendesse qualche cosa d'altro per trovare la stazione più divertente, sarebbe indiscreto. Del resto, a Bardonecchia, oltre che giocare a tarocchi, si può giocare a bestia, che è più facile; alle bocce, tempo permettendola; al biliardo; e non mancano — e dove mancano, gran Dio? — pianoforti ed organetti per fare quattro salti. È vero che la gioventù maschile nella colonia dei villeggianti brilla per la sua assenza. Ma niente paura, diceva un famoso deputato: ci sono gli ufficiali degli alpini, della fanteria, del genio, dell'artiglieria di montagna.

È vero che quando arrivano, la sera, hanno addosso di molti chilometri di cammino per certe vie così bernoccolute, ripide e vertiginose da rompere i nervi ad Ercole, primo conquistatore delle Alpi; ma, si sa, fra i tanti doveri dei nostri ufficiali c'è quello di conservare le poche ore risparmiate dagli esercizi e dalle occupazioni burocratiche alla danza. Magari si sentono stanchi ed arsi dalla fatica e dal solleone; ma via, fra il ballo che contenta tante belle signore e tutti quegli infiniti fogli di carta stampata da riempire, vere tele di Penelope, inventate da qualche talentone arrivato al grado di generale senza aver mai abbandonato le scrittoio, non c'è da saltare.

Tutti questi ufficiali, si capisce, implicano altrettanti proporzionati numeri di soldati, e così Bardonecchia quest'anno, oltre all'aria sempre eccellente e le anche più eccellenti disposizioni degli albergatori ad accogliere proprio bene i visitatori, ha la maggiore attrattiva dei lavori di fortificazione, della numerosa guarnigione e della frequente musica del cannone, potente diversivo a quella del pianoforte e della sua caricatura in sestuntaquattresimo, il mandolino.

Eppure... l'ho a dire? Eppure giusto quest'anno la stazione climatica è semideserta, come se la forra di Rochemolles avesse perduto il suo solfato, come se la signora ferrovia, col nostro ottimo capo stazione in testa, avesse preso le sue vacanze dal primo giugno a mezzo settembre. Le famiglie ospitali, come quelle del conte di Meana, dell'avvocato Caccialupi, dei signori Grondona ed altre tante che ne anni scorsi aprivano la sera i loro salotti ai cultori sempre più rari della conversazione, se ne sono andate in altri alti. E pare che ci sia un concerto, un piano di guerra contro la valle di Susa. A Oulx la signora Marietta ha un bel prodigare l'inesauribile e sempre premurosa sua cortesia; le Alpi Cozie sono pressochè vuote. A Salbertrand un palo di famiglie. Chiamonte quasi deserta, e il Monceniso, che nell'anno scorso non sapeva dove mettere la gente, siede solitario e abbandonato. È per timore della guerra? È per tema della musica del cannone e per quella delle fanfare? O nella ressa dell'anno scorso s'è smarrito l'affetto per queste valli tanto salutifere? Chi lo sa?

Non manca però qualche chi va e viene. Sono ufficiali superiori che arrivano infallibilmente alle 9 del mattino, salgono a dare un'occhiatina alle fortificazioni del gruppo di Bramafam, e poi, contenti di saperne quanto basta, trottano più contentissimi di poter ripigliare il treno delle 11, che li libera dall'obbligo di una colazione a Bardonecchia e il riporta freschi là donde sono partiti. È venuto su anche il ministro della guerra e ha fatto come gli altri: *Veni, vidi, vici.*

Io sono troppo ignorante della storia per sapere se Catinat, Vauban o Berwick in Francia, dopo gli splendidi esempi del Lesdiguières, e in Piemonte i Di Bricherasio ed i De Revel, vale a dire i generali più esperti di queste Alpi negli ultimi tre secoli, acquistassero così facilmente la perfetta cognizione di un costratto laberinto di colli e di valli che si intersecano e si comandano; ma so sufficientemente in quale guisa si siano deliberate le fortificazioni di Bramafam e quante sospensioni e riprese abbiano avuto luogo dal giorno in cui si ordinò che venisse condotta lassù una strada per le artiglierie, nel cuore dell'inverno, quando il terreno è coperto dal ghiaccio e dalla neve, per dubitare che nella deliberazione non vi concorso un pieno accordo di quelli che hanno il mestolo in mano coi quegli altri che conoscono esattamente questo altipiano che la natura si è divertita a spingere come un rostro fra le valli del Delfinato e della Savoia senza impedire poi che molti piccoli ci guardino dentro al disopra del confine e le stesse nostre alture si aprano a dar passo ad una dozzina di sentieri che paiono impraticabili a soldati armati e provveduti di munizioni e pure dettero già il passo a parecchi battaglioni e ad eserciti interi.

A fortificare l'anfiteatro di Bardonecchia in modo che ogni fortezza indipendente dalle vette che alzano il becco sopra la frontiera e possa signoreggiare un passo occorrono troppi milioni. L'Italia non li ha, e la Francia che li ha buttati nella gig

della sconfitta, e allora il D'Escars, senza attender altro, passò probabilmente in Savoia pel colle, già praticato dai battaglioni di Catinat, della Pelouse.

L'egregio maggiore d'artiglieria cav. Allason riescì per il primo a valicare colla batteria di montagna che egli comandava il colle medesimo di Galambra il giorno 12 dell'agosto 1886. Ora si trattava di sapere se si sarebbe potuto fare la medesima traversata mentre i due versanti sono ancora interamente o per lunga tratta coperti di neve. E il capitano signor Clemente Henri, col due tenenti signori Da Antonio e Papa di Costigliole, e la 6ª batteria di montagna, in assetto di manovra, partì la mattina del 16 corrente sulla prim'alba con ottanta uomini dalle sponde del Lago delle Monache, dove aveva passato alla meglio la notte. Il lago alla mattina era gelato e la neve copriva tutta la salita che scorge al passo, che è a 3174 metri, con un dislivello dal lago di quasi seicento metri. Questa salita, grazie al vento freddissimo che assodava la neve, venne superata in tre ore e mezzo.

Di lassù la vista si spiega a Torino attraverso al delirio di picchi che scendono già dall'Alpe suprema fino alle morene di Rosta: un panorama bellissimo, ma che non si ha tempo a godere perchè il tempo si fa minaccioso e il nevaio si stende già già fino all'Alpe di Chatelan per altre quattr'ore e mezzo. E, naturalmente, la discesa dà più a pensare della salita: ci vuole così poco perchè un mulo sdruccioli e precipiti per le balze col cannone che porta e i soldati che le guidano e reggono! Se poi la neve non ha fatto presa colla montagna, e non ci si bada, c'è il caso anche peggiore che il peso dei soldati e delle artiglierie trascini con sè ogni cosa in fondo ai burroni. Si noti intanto che nel giorno precedente un temporale aveva mandato a male tutto il lavoro che s'era fatto per agevolare la traversata.

Perchè il lettore possa farsi un'idea approssimativa della fatica e del pericolo di simili imprese, dirò che se un uomo sano e robusto può camminare per un certo numero d'ore colla neve sino a ginocchio, i muli più poderosi dopo pochi sforzi finiscono per coricarsi e rimanere immobili, malgrado ogni eccitamento. Occorre dunque impedire che le loro zampe affondino. Ma come? Assodando la superficie del nevaio, dove è meno resistente, con pietre, detriti, terra, ben inteso per lo stretto sentiero su cui si passa. Si figuri il lettore che po' po' di sforzo è questo per i soldati! Eppure per loro è quasi un divertimento. Quando, scavata la neve, hanno trovato il terreno coperto da detriti, afaldature di roccie, sabbia, è una vera gara a chi fa più presto a caricarsene, e poi ad avviarsi al sentiero, adrucciolando, affondando o risorgendo, col massimo buon umore. La sabbia la portano nei fazzoletti. Malgrado ogni precauzione il sentiero è esitante ed incapace a varcare un passo troppo ardito? Si scarica il cannone e si porta a braccia, un po' per uno. E tutto questo senza perder tempo, perchè comincia a nevicare ed a grandinare; senza perdere il buon umore, perchè la montagna non tollera massonerie.

La traversata è dunque costata otto ore di stenti, ma senza perdita o danno conoscibile: un po' d'infiammazione agli occhi a qualche soldato non abituato alla rifrazione dei raggi solari sulla neve. In senso inverso sarebbe costata dieci.

Alle *Granges du Fond* si stoppa e si distribuisce la migliore delle bevande in simili contingenze, una buona razione di caffè bollente. È il mezzogiorno. Alle sei, dopo quattordici ore di montagna, si entra trionfanti e in buon ordine in Bardonecchia. Ufficiali e soldati portano sul volto la stimmate dell'alpe nevosa. Alla sera gli ufficiali raccontano i piccoli incidenti d'una traversata che ricorda nelle sue modeste proporzioni le solenni operate in altre Alpi di Piemonte, meno difficili, dal tre sommi capitani Annibale, Giulio Cesare e Napoleone. I soldati cantano. E io vedendo questa nostra bella gioventù forte ed animosa, ed ascoltando i racconti delle sue imprese, penso al tempo in cui si combatterà corpo a corpo, *unguibus et rostro*, e allora!....

Ad ogni modo, Eccellenza, dia retta: con i nostri ufficiali e con tali soldati non occorrono che delle buone caserme.

V. C.

LAVIGERIE E L'AFRICA

Roma, 19 luglio.

Un personaggio che bazzica in Vaticano e che naturalmente ha sentito, come la maggior parte dei cattolici, la curiosità di andare un po' a fondo nella questione dello sfratto dei cappuccini maltesi ed italiani da Tunisi, mi ha assicurato che in Vaticano, secondo l'opinione ch'egli ne ebbe fatto, la questione è tutt'altro che esaurita coll'avvenuta partenza dei cappuccini da Tunisi. Anzitutto si ritiene che la maggioranza dei cattolici tunisini non si acquieterannno al fatto compiuto, perchè troppo in aperta contraddizione col desiderio loro e colla giustizia; e che quindi fra la maggioranza dei cattolici e Lavigerie vi sarà uno stato di malumore che lo stesso cardinale francese sentirà il bisogno di rimediare in non con un ripristino dei cappuccini (chè oramai egli non potrebbe più dignitosamente accettare) almeno con qualche accomodamento transitorio per esempio; lasciando che qualche cappuccino possa officiare presso alcune chiese e portar servizio presso qualche pio Istituto.

Ma la questione deve necessariamente aver seguito anche dalla parte del Vaticano, il quale, comunque abbia ora voluto o dovuto cedere al Lavigerie, non può non essere impressionato delle conseguenze assai gravi che lo sfratto dei cappuccini può avere in una sfera mondiale assai più vasta di quella di Tunisi. Tunisi non è che un punto della cattolicità missionaria in Africa. E se quello che ieri ha voluto il Lavigerie in Tunisi lo volesse domani in Tripoli? E se lo volesse in Abissinia? A Tripoli a dir vero, una seconda sorpresa dell'influenza lavigeriana è meno imprevedibile di quel che si creda.

Si sa già da più d'uno che quei Padri Minori Osservanti, maltesi ed italiani, anche colà davano nell'occhio a Lavigerie come i cappuccini a Tunisi. Quei Padri, verando in certe strettezze per la costruzione di una chiesa e di un convento, sono stati immediatamente sopraffatti da certi *aiuti* francesi che hanno tutta l'aria dei cavalli di Troja o, se vi piace una similitudine più pratica, degli aiuti degli stazionari..... Se l'appetito di Lavigerie e dell'influenza francese si acuisce, il Vaticano si rassegnerebbe esso a veder cacciati i Minori Osservanti da Tunisi? E per prevenire questo pericolo non sente forse il Vaticano il bisogno di spiegarsi ancora con Lavigerie sull'incidente di Tunisi?

Poichè, checchè si dica, se per necessità di politica e fino ad un certo punto di cattolicesimo, il Papa può tollerare che l'influenza francese in Africa si allarghi, il Papa nè come Capo della Chiesa, nè come italiano, potrà mai rassegnarsi a vedere una invadenza illimitata di influenza francese in Africa dove la religione non meno che la politica propugnano la necessità dell'equilibrio.

Così il mio interlocutore, da cui ho pure saputo che oggi o domani era atteso a Roma uno dei frati cappuccini espulsi da Tunisi, col quale pare che il Papa abbia espresso desiderio di intrattenersi personalmente per essere bene informato.

Il cappuccino è Padre Samuele.

Le esercitazioni di combattimento alle porte di Roma

Un attacco contro la città.

Togliamo dai giornali romani di ieri, 20, la descrizione della seguente fazione campale, di cui avemmo notizia telegrafica:

Un esercito nemico, poco numeroso a dir vero, si è presentato nella scorsa notte agli avamposti ed ha tentato di impadronirsi per sorpresa di Roma.

Il cannone, verso il tocco, prese a tuonare insistentemente dai forti al nord della piazza verso il Tevere e l'Aniene; ed era infatti in quel settore che minacciava più grave il pericolo.

I nemici avanzavano da Monterotondo e Montana verso Roma, e le ricognizioni delle pattuglie di cavalleria del nostro presidio indicavano che verso le 2 1/2 sarebbe avvenuto l'incontro dell'esercito sopravveniente con gli avamposti.

Il presidio della piazza di Roma era sotto gli ordini del generale Mazzacorda, il quale aveva convenientemente disposto le sue forze per modo da impedire da parte del nemico l'esplorazione ed il riconoscimento della linea destinata alla difesa.

Dal campo nemico venivano a brevi intervalli irradiati sulla città nostra fasci di luce elettrica per mezzo degli apparecchi fotoelettrici onde era fornito.

A difesa della città erano due compagnie del 5° e 6° fanteria, un battaglione di allievi carabinieri ed un plotone di cavalleria agli avamposti e sotto il comando del colonnello Tornaghi, ed una riserva affidata al comando del maggiore Ilicci e composta di due compagnie del 6° fanteria, due compagnie del 37° artiglieria, una compagnia del 3° genio (zappatori), due batterie del 13° artiglieria su quattro pezzi ed uno squadrone di cavalleria Foggia.

Gli avamposti vennero, per ordine del comandante il presidio, generale Mazzacorda, collocati sulla linea della via Tiburtina e via Salaria.

* * *

Nella via Tiburtina lo scelto venne collocato poco avanti del ponte Mammolo, nella via Nomentana all'altezza del Cascinale dei Pazzi e sulla via Salaria alla distanza di tre chilometri dalla città.

Nei forti di Pietralata e Monte Antenne erano in attesa dell'assalto, pronte ad ogni avvenienza, due batterie di cannoni da 15 G. R. C. ret., con due mezzani del 27° regg. artiglieria.

Fino dal tocco incominciarono a funzionare i parchi fotoelettrici, dei quali uno pesante era situato in vicinanza dei due forti ed uno leggiero presso il comandante il presidio.

Nell'attesa del nemico i parchi dei due forti illuminavano rispettivamente le arterie Tiburtina e Salaria e quello del Comando l'arteria della via Nomentana e le altre secondarie.

Le previsioni comunicate al Comando del presidio circa i movimenti del nemico assediante non si verificarono esattamente.

Mentre tutto dava a credere che il nemico avrebbe proceduto all'attacco verso le 3, trascorse ancora qualche tempo e l'esercito non compariva.

Ciò risultò poi essere avvenuto per la difficoltà delle comunicazioni.

I forti intanto e le pattuglie di avanscoperta continuavano il fuoco contro le pattuglie di esplorazione nemiche.

I parchi fotoelettrici funzionarono a meraviglia e funzionarono pure regolarmente gli eliografi per le segnalazioni del Comando coi forti che ne erano pur essi muniti.

Sopraggiungeva frattanto l'alba, ed allora soltanto si presentava agli avamposti la prima colonna nemica.

* * *

Il nemico, sotto il comando del generale Ricagni, proveniendo da Rieti, dopo essere sostato a Monterotondo e Montana il giorno innanzi, si era portato nella notte nelle località Bagni, Torraccio e Capo Bianco, donde aveva proceduto, divisa in tre colonne, su Roma.

Una colonna, comandata dal colonnello del 16° fanteria si avanzò nella direzione dei ponti sull'Aniene per impossessarsene.

Un'altra, composta del 13° reggimento bersaglieri, si avanzava per la via Salaria e per la via dei Taffetti, e la terza procedeva per la località di Tor San Giovanni dirigendosi sulla via Nomentana.

Prima a giungere fu quest'ultima colonna, che seppe con perizia collocare a sito sopra un'altura nei prati del ponte Nomentano una batteria di artiglieria da campagna, eseguendo una manovra assai difficile.

Fu all'incontrarsi di questa colonna con gli avamposti e dopo che avvennero poche scaramuccie che venne dal Comando generale ordinato l'*alt* della manovra.

Il Comando generale dell'esercitazione era affidato al tenente-generale Bava-Beccaris, comandante la divisione militare.

Anche il comandante il IX Corpo d'armata, tenente-generale Di San Marzano, aveva voluto assistere all'esercitazione.

Lo stato maggiore aveva preso posto nel Casciale dei Pazzi, donde seguiva le varie operazioni dei due partiti.

Erano al seguito del comandante le esercitazioni: il colonnello Serafini, capo di stato maggiore; il capitano Cavaciocchi, il capitano Del Re, il tenente Incisa ed il tenente Monga.

* * *

Il risultato della manovra, che ebbe un esito brillantissimo così per la valentia strategica dimostrata dai comandanti i due partiti come per la difficoltà del quesito il combattimento, è evidente.

La condizione dell'assediato era senza dubbio più grave che quella dell'assediante.

Il presidio della città contava infatti molto minor numero di truppe.

Gli avamposti funzionarono regolarmente e l'attacco non avrebbe in nessun modo potuto aver effetto, data la disposizione delle truppe assediate.

Era infatti in tal modo predisposto il servizio del presidio assediato quando fu dato l'*alt*, che esso si trovava in condizioni favorevolissime, poichè non erano successi fatti tali da parte del nemico da poter decidere una ritirata delle truppe assediate dalle posizioni che occupava la linea di riserva degli avamposti.

* * *

Una folla immensa si era spinta nelle praterie fin oltre il ponte Nomentano per assistere all'attacco.

Lo spettacolo di quelle vaste lande brulicanti di soldati e tagliate tratto tratto di gran carriera dalle pattuglie di cavalleria, mentre su loro irradiavano a fasci luminosi i proiettori elettrici, era infatti dei più attraenti.

Alle 8 di stamane le truppe dei due partiti rientravano nei rispettivi quartieri.

Discorsi in Vaticano.

Leggiamo nel *Diritto*:

« Il cardinale Simeoni, prefetto di Propaganda Fide, aveva chiesto tanto al Sant'Ufficio quanto alla Congregazione dei vescovi e regolari di procedere contro il superiore dei cappuccini a Tunisi, per i severissimi giudizi espressi a carico del cardinale Lavigerie nella memoria dal predetto superiore presentata a tutela degl'interessi e dei diritti del suo Ordine.

« Nè il Sant'Ufficio, nè la Congregazione credettero aderire all'istanza del cardinale Simeoni, o ciò sul riflesso che i cappuccini avevano il diritto di tutelare i propri interessi violati dal Lavigerie.

« Il cardinale Simeoni è adiratissimo contro i colleghi Mazzella, prefetto dell'Indice, e Verga, prefetto dei vescovi e regolari, per aver essi votato adottare dei provvedimenti contro il superiore dei cappuccini di Tunisi. »

Uno scandalo alla Questura di Roma.

Ecco i particolari di questo scandalo quali si rivelavano dai giornali di Roma:

Il giorno 14 corrente si presentavano alla stazione di Termini cinque contadini con biglietti di rimpatrio rilasciati dalla Questura. La guardia ferroviaria verificatili, constatò che due portavano lo stesso nome e non permise a uno dei contadini di partire. Questi protestò perchè aveva pagato tre lire. Sorpresa della guardia, che dichiarò che i biglietti erano gratuiti. Allora il contadino chiamò il calzolaio Giulio Corsetti, che l'accompagnava, e che narrò come tempo fa gli fosse stato detto che si potevano avere i biglietti pel rimpatrio presentandosi al delegato di pubblica sicurezza Jodice, pagandogli un piccolo compenso.

— Quando conobbi questi cinque miei compatrioti — soggiunse — cercai del delegato Jodice, e combinai di aver cinque biglietti dandogli diciotto lire. Consegnai la cauzione di cinque lire a sua moglie e avuti i biglietti, diedi dieci lire. (?)

Dopo la deposizione il Corsetti fu arrestato. In seguito alle buone informazioni il Corsetti venne rilasciato il giorno dopo, ma gli fu detto: « Badate di non chiacchierare. »

Al momento dell'arresto gli furono tolte 15 lire e non gli vennero restituite.

Avant'ieri il delegato Jodice si recò alla bottega del Corsetti. Non vi era. Saputo della visita, e credendo che gli volessero restituire le 15 lire, il Corsetti si recò alla Questura. Gli fu detto che il delegato Jodice era in casa. Vi si recò e trovò il delegato che parlava con un'altra persona. Appena questa fu uscita il delegato fece entrare il Corsetti in una camera, e chiusa la porta a chiave, afferrò un bastone, e adiratissimo gli diede in aria minacciosa:

— Bada, sono siciliano; il c'è una rivoltella e sei colpi, sono tutti per te se non vai immediatamente in Questura a smentire la deposizione fatta e a dichiarare che non mi hai mai conosciuto.

Alla scena era presente la moglie del delegato, una trattenne il marito furibondo che voleva avventarsi sul malcapitato.

Il Corsetti, pallido e tremante, si mise a piangere, e sotto l'impressione del terrore e della minaccia, promise di recarsi in Questura e ubbidire. Ma uscito dalla casa dell'Jodice, si consigliò con un amico, che lo condusse invece dal questore e raccontò la scena di violenza.

Il questore promise di occuparsi subito della faccenda, dichiarando che erano pendenti indagini sul conto del delegato Jodice.

Il testamento di un caffettiere illustre.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 10 pom. — Domenico Cappellato-Pedrocchi, proprietario del grande *Caffè Pedrocchi*, è morto sabato a 75 anni. Lasciò questo testamento: « Il Caffè al Comune di Padova con obbligo di assegnare la rendita a scopi di beneficenza; 400,000 lire divise fra i diversi Istituti più; 100,000 per un monumento ad Antonio Pedrocchi, fabbricatore di caffè, con statue, architetti Sapelli e Franceschini; 50,000 per un monumento a Giuseppe Mazzini da erigersi in una piazza di Padova. » Il testamento contiene altri legati caritativi. Il *Caffè Pedrocchi* rende circa 50,000 lire nette all'anno. Il defunto era nipote di Antonio. Il nome dei Pedrocchi estinguesi in lui.

Questo *Caffè Pedrocchi* è, come tutti sanno, uno dei più vasti, più ricchi e più illustri caffè d'Italia. Ha una storia sua e memorie e anecdotiche caratteristiche, che sono tanta parte della storia di Padova.

Ne parla, come di centro a cui affluiva tutta la società elegante e intellettuale, il Fusinato nelle sue poesie giocose e particolarmente nello *Studente di Padova*. E tanto era il centro della gioventù studiosa e nobilmente ribelle di quei tempi che i giovani patrioti d'allora, appunto il Fusinato, l'Alleardi, il Gazzoletti, il Prati, volendo fare un giornale, lo intitolarono dal nome dell'aristocratico e a un tempo popolare *Caffè Pedrocchi*.

Come si vede il *Pedrocchi* ricorda ai Padovani non solo un luogo di ritrovo gradito, ma anche tutta una storia di battaglie combattute per la indipendenza della Patria, tutta non lunga serie di generazioni, di studenti che divisero il loro tempo fra le severe aule dell'Università e il vicino caffè, centro e ritrovo altresì di tutti i professori. E in mezzo alla gran vita multiforme dell'illustre caffè quante figure, quante macchiette, quanti tipi, quanti *habitués* oramai scomparsi o che resistono al tempo!.... Tutta una lunga serie storica dal « Sammarcolino », che aveva vedute i bei tempi della Serenissima, sino al giovinotto imberbe, che s'è iscritto quest'anno nei corsi dell'Università!....

Il passato, il presente e l'avvenire dell'alpinismo

Alla montagna — L'alpinismo dell'epoca eroica — L'alpinismo borghese — Un nuovo orario delle strade ferrate — Inaugurazione d'una nuova linea — Un biglietto di andata e ritorno da Torino ai piedi del Cervino.

Sul Monte, 15 luglio.

(DALL'ENZA) — L'alpinismo, che fino a ieri non appariva che una *toquade*, un capriccio.... inglese, è oggi divenuto un bisogno, un amore, un culto di quanti hanno tempo, quattrini e salute da rendere. Si va sulle Alpi come si va ai bagni e in villeggiatura ed anche semplicemente in soggiorno alla campagna.

In illo tempore, quando noi facevamo la spacconata di valicare il San Bernardo, di salire al Gottardo, al *Grand Jardin* del Monte Bianco, alla Nüdhenen, alla Furka, al Grimsel, facendo il nostro bravo viaggio — *peribus calcantibus* — della Svizzera, col sacco in spalla pieno di provvisioni da bocca, carico d'abiti e di un paio di scarponi alla Quintino Sella, credevamo d'aver ben meritato dell'alpinismo, tanto più che si viaggiava « economicamente », dormendo nelle balle o capanne dell'Alpe come semplici mandriani, evitando premurosamente i grandi alberghi, ove si alloggiano, si patrona più o meno abbondantemente e si alleggeriscono i pellegrini. Nei grandi centri turistici, a Lucerna, a Brienz, a Interlaken si dava ad intendere alle guide, che guadagnavano marroghi a bizzeffe, che noi altri bipedi eravamo « artigiani » diretti a Berna o a Ginevra, e che facevamo quel pedestre pellegrinaggio per amor dell'arte e della natura. Con un po' di diplomazia si riusciva ad essere ammessi e trattati negli alberghi alpestri, come quelli della Furka, di Brienz, d'Interlaken e di Montvert al Monte Bianco, sullo stesso piede dei cavalieri e delle guide! Si pagava un pasto succolente e abbondante 1 50, birra compresa, dico lire una e cinquanta centesimi, e una lira per la cuccia. Quei tempi non verranno più e di alpinisti di quello stampo non ce ne sono più.

* * *

Era l'epoca « eroica » dell'alpinismo e ci voleva un certo coraggio a viaggiare così per una quarantina di giorni, toccando con mano e calpestando col piede i grandi ghiacciai, facendo quello che oggi non ha più nome *ascensione*, ma si dice volgarmente *salita* di una montagna degna dell'adorazione turista. E si vedeva fatto..... che meritava d'esser veduto, e si ammirava tutto comme une *brute*.

Gli dei se ne vanno e l'alpinismo si è fatto borghese. Non v'è droghista, commesso viaggiatore o oscuro portiere che oggi non possa procurarsi a prezzi ridotti un biglietto di circolazione sulle ferrovie alpestri e permettersi il lusso di un viaggetto in Svizzera. Non c'è più bisogno di pernottare negli alberghi, nè di scalmanarsi a salire in alto — *Excelsior!* — per meritare la gloria di aver veduto il Cervino, il Pilatt, il Monte Bianco, il Brunig e gli eterni ghiacciai dell'Oberland. Si prende con poche lire un biglietto alla stazione centrale di Torino e via a gran velocità a Modane, Culoz, Ginevra, St-Maurice, Viège, Zermatt, Altorf, Flueelen, Brienz, Interlaken, Brunig e viceversa, quasi senza metter piede a terra; in tre giorni e in tre mesi — come vorrete — avrete fatto il giro del mondo..... alpinista. Non ci sono più distanze, non più montagne inaperabili, non più altezze inaccessibili: Io spero di veder fra poco e voi tutti, indulgenti lettori della *Piemontese*, vedrete di sicuro un orario di strade ferrate con l'indicazione delle stazioni seguenti:

Torino, ora... minuti, Aosta, Carrunyeur, Mont-Blanc, Sion, Zermatt, Cervino, Gottardo, Pilatt, Jungfrau..... e viceversa. Si può dire che meno due — Mont-Blanc e Jungfrau — queste stazioni esistono di già, poichè da ieri in poi esistono le ferrovie rispettive. Le due che mancano verranno a suo tempo. Il Consiglio federale ha già accordata la concessione di una ferrovia da Interlaken alla sommità della Jungfrau..... la quale, poveretta, cesserà di essere una vergine..... immacolata.

Se non ci fosse la triplice (e non ci sarebbe se la Francia non avesse preso la Tunisia) il Mont-Blanc sarebbe anch'esso..... perforato e la ferrovia traverserebbe la *Mer de glace*, con fermata facoltativa d'ammirazione al *Grand Jardin*.

* * *

Monsigner Jardinier, vescovo di Sion, l'ottuagenario buon prelato che ogni anno incontravamo a Morgin, s'è degnato, malgrado la tarda età, di montare in ferrovia a Sion fino a Viège per benedire, come ha benedetto, la prima locomotiva, *Monte Rosa*, della nuova linea alpestre Viège-Zermatt, lunga 34 chilometri, inaugurata ed effettivamente aperta al pubblico il 7 del corrente luglio. Sissignori, si va in ferrovia nella pittoresca vallata della Viège ed in quella molto più selvaggia di Zermatt. Si passa sopra il ponte già sacro ai muli — ora vinto dalla forza motrice — a Neubrücke, per giungere alla stazione di Stalden, grazioso edificio, in forma di *chalet*, ove agl'invitati è offerto un *lunch*, o, come diciamo noi, un asciolvere. Gl'ingegneri De Stockalper, Giulio Chapuis, Huc-Marolet si sono veramente distinti per ardimento nelle costruzioni, come meritano elogi i signori Carrard, presidente del Consiglio d'amministrazione, e Carlo Masuco, direttore della nuova linea, per l'impulso dato alla difficile impresa. Per tratti la linea è a *crémaillère*.

A Mühlibach è gettato un ponte di una sola arcata tra due *tunnels* attraverso un burrone alto 85 metri. A guardar in giù si hanno le traveggole. Dalla stazione di Kalpatran in su, il treno monta adagino sopra la nuda roccia lungo le sponde della Viège orrida e pittoresca, le cui acque in gorghi spumanti romoreggiano laggiù in fondo al burrone. Lo spettacolo è grandioso ed una maestà selvaggia. Eccoci a St-Nicolas, 1180 metri sopra il livello del mare. Siamo a Zermatt..... all'*Albergo del Cervino*, che visitano ogni anno quindici o sedicimila adoratori del gran monte divino, ammaliatore, che loro parla con voci di tuoni e sorride coi lampi del fulmine. Sembra che l'ombroso monarca non sia contento di quella profanazione..... borghese; egli tiene il broncio alla comitiva festante. Il Breithorn, il St-Théodule, satelliti del Cervino, hanno messo il loro berretto da notte, l'elmo dei vaccari: minacciano anch'essi di punire i profani che hanno istituito un biglietto di andata e ritorno da Torino ai piedi del Cervino. Piove a catinelle.

Solennità alpinistiche.

Pei giorni 2, 3 e 4 agosto p. v., il Comitato costituitosi in Susa per l'erezione di un busto a Vittorio Emanuele II sulla vetta del Rocciamelone (metri 3545) invita alla solennità inaugurale, come da programma pubblicatosi, ed il giorno 2 agosto ha pure luogo in Valtournanche (Valle d'Aosta) lo scoprimento delle due lapidi collocatevi per cura della Sezione di Aosta del C. A. I. in memoria delle celebri guide Carrel G. A. e Maquignaz C. G., perite eroicamente l'anno scorso sul Cervino e sul Monte Bianco.

Le adesioni per partecipare a tali solennità alpinistiche si ricevono in Torino presso la segreteria di questa Sezione del Club Alpino, in via Alfieri, 9, nei giorni feriali dall'1 alle 4 pom., sino a tutto il 24 corr. luglio, ove si possono avere particolareggiati ragguagli sugli itinerari e sulle escursioni che si possono compiere, specialmente sugli importanti monti della amenissima Valtournanche.

Le elezioni amministrative
NEL CIRCONDARIO D'IVREA

Ecco il risultato delle elezioni amministrative seguite nella maggior parte dei Comuni del Circondario d'Ivrea, nei giorni 23 giugno, 5 e 12 luglio del corrente anno:

Agliè, 12 luglio: Eletto Gozzano Matteo, con voti 185 — Bolognini Carlo, 151 — Rocuda Giovanni, 90.

Alice Superiore, 26 giugno: Maseglia Domenico, 88 — Riccno Bernardo, 77 — Mazzo Giovanni, 76.

Andrate, 12 luglio: Bertolino Martino, 65 — Raffino Domenico, 36 — Molinatti Giuseppe, 33.

Baire, 5 luglio: Bertodatto Giacomo, 42 — Festa Antonio, 38 — Zocco Francesco, 30.

Baio, 5 luglio: Ghersardo Bernardo, 20 — Ferrero Giovanni, 18 — Vigliermo Giuseppe, 14.

Banchette, 22 giugno: Rolla Giuseppe, 60 — Lanterno Antonio, 56 — Pinchia cav. avv. Emilio, 44.

Borgiallo, 12 luglio: Bertolero Giuseppe, 59 — Mariano Giuseppe, 58 — Marchiando Ludovico, 51.

Borgofranco d'Ivrea, 12 luglio: De Giacomi Luigi, 55 — Giacchino Giovanni, 41 — Ferrando Antonio, 31.

Bergomasino, 12 luglio: Avv. Armini Giovanni, 63 — Fontana Giovanni, 47 — Avv. Tonino Felice, 45.

Brusso, 12 luglio: Solopis cav. Vittorio, 57 — Vola Gaspare, 31 — Bovio Giovanni, 31.

Burolo, 5 luglio: Teagno Lorenzo, 61 — Bertoldo Alfredo, 59 — Orsato Pietro, 52.

Caluso, 5 luglio: Scapino Michele, 70 — Gnavi don Francesco, 73 — Carnavario Venanzio, 55 — Reano Pier Francesco, notaro, 41.

Campiglia Soana, 5 luglio: Gallo Giuseppe, 26 — Gambotto Basso, 17 — Gambotto Pietro, 14.

Campo Canavese, 5 luglio: Goglio ing. Giuseppe, 55 — Truchetto Lorenzo, 35 — Nabot Domenico, 34.

Candia Canavese, 12 luglio: Sangiorgio avv. Giovanni, 163 — Marchini Alberto, 128 — Ruffinelli Domenico, 120.

Canischio, 4 luglio: Giovannini Giuseppe, 17 — Feghasso Pietro, 16 — Ferro Lorenzo, 15.

Caravino, 12 luglio: Alberto Antonio, 76 — Fiocchia Giovanni, 71 — Matti Giovanni, 67.

Carema, 12 luglio: Domatti Giuseppe, 94 — Domatti Giacomo, 45 — Grangia Giuseppe, 44.

Castellamonte, 12 luglio: Decossi Angelo, 171 — Oddenino Luigi, 155 — Brunero Antonio, 46 — Ricca Carlo, 37 — Chiantaretto Pietro, 29.

Carcsole Reale, 5 luglio: Rolando Guglielmo, 12 — Bianchetti Antonio, 11 — Riva Paolo, 7.

Cascola, 5 luglio: Avignone Battista, 11 — Manta Antonio, 7 — Orlazzi Stefano, 7.

Chiaverano, 12 luglio: Prelle Battista, 126 — Revera-Chion Valentino, 66 — Gillio Silvestro, 28 — Menaldino Luigi, 18.

Chiesanova, 5 luglio: Giachino Giac., 40 — Fenogi e Lorenzo, 38 — Chiarotino Michele, 35.

Ciconio, 5 luglio: Beltramino Antonio, 12 — Delaurenti Paolo, 8 — Beltramo Angelo, 5 — Vaccari Giuseppe, 4.

Colleretto-Parella, 26 giugno: Comm. Pessa Paolo, 102 — Purotto Felice, 100 — Costa Antonio, 97.

Cuorgnè, 12 luglio: Parigi Francesco, 187 — Paradotto Giovanni, 160 — Oliveri cav. Francesco, 128 — Sandrino Giuseppe, 82.

Favaro Canavese, 5 luglio: Panero Giovanni, 68 — Vittonatto Luigi, 52 — Fenico Domenico, 52.

Frassinetto, 5 luglio: Bonetto-Bevello Battista, 59 — Orso Giacomo Battista, 55 — Gallolanzara Lorenzo, 52.

Ozegna, 28 giugno: Minellono Carlo, 17 — Minellono Giacomo, 10 — Minellono Stefano, 10.

Ingria, 12 luglio: Poletto Antonio, 21 — Bianco-Lavria Battista, 15 — Merlo Alessandro, 28.

Ipsigio, 28 giugno: Motto Andrea, 62 — Fiorone Giovanni, 41 — Pogino Francesco, 40.

Locana, 5 luglio: Bagni cav. Giac., 105 — Pianfetti Andrea, 112 — Mauracco Luigi, 80 — Belmerle Antonio, 60.

Loranzè, 26 giugno: Griva prof. Vincenzo, 11 — Furbesco Pietro, 99 — Prelle Lorenzo, 40.

Lugnacco, 29 giugno: Caserio Domenico, 54 — Scavarda Antonio, 45 — Tondo Bartolomeo, 43.

Lusigliè, 5 luglio: Margherito Antonio, 88 — Bioletto Giuseppe, 79 — Capello Stefano, 75.

Magliano, 5 luglio: Genta avv. Bartolomeo, 105 — Genta Giovanni, 103 — Garrone Pietro, 102.

Masino, 5 luglio: Musso co Domenico, 92 — Bertinetto Antonio, 30 — Collino Giovanni, 28.

Mazzè, 12 luglio: Valle don Domenico, 111 — Mogli Antonio, 23 — Thione Giovanni, 54 — Savino Giovanni, 18.

Mercenasco, 12 luglio: Lorrio Giuseppe, 143 — Po sotto Giovanni, 120 — Condio Giac., 112 — Ponsetto Giovanni, 44.

Montanaro: Ricardi comm. Ernesto, 93 — Sandigliano Giuseppe, 80 — Martinille G., 29.

Montalenghe, 12 luglio: Guglielmino Antonio, 93 — Guglielmino Francesco, 93 — Guglielmo Giov., 87.

Montalto Dora, 5 luglio: Giannotti Andrea, 112 — Giannotti Pietro, 111 — Accotto Giovanni 100.

Nuscca, 5 luglio: Rosolo cav. Matteo, 76 — Costa Canova Giacomo, 44 — Guglielmetti F. commendatore Pietro, 43.

Nomaglio, 5 luglio: Peracca Pietro, 43 — Pella Giovanni, 29 — Fasciotto Battista, 26.

Novaretto, 5 luglio: Pastor Giovanni, 15 — Bertarione Vincenzo, 9 — Sachetto Antonio, 8.

Osasna, 12 luglio: Lenzatti Luigi, 53 — Piola-Caselli cav. Antonio, 54 — Chiero Domenico, 52.

Parella, 28 giugno: Zan Giovanni, 107 — Bono Giac., 105 — Talentino Francesco, 101.

Pavone Canavese, 26 giugno: Ronco Francesco, 101 — Enrico Domenico, 100 — Crochetto Andrea, 100.

Pecco, 23 giugno: Tarena Sebastiano, 42 — Gonda Giovanni, 37 — Mazzarino Martiniano, 25.

Perosa Canavese, 12 luglio: Piatti Giovanni, 72 — Grosso Giovanni, 71 — Castelnuovo Giovanni, 66.

Pertusio, 12 luglio: Pomatto Simone, 54 — Tavellone Lorenzo, 44.

Prascorsano, 5 luglio: Berta Giovanni, 93 — Ruffa Domenico, 49 — Perona Pietro, 48.

Priacco, 5 luglio: Vironda Antonio, 27 — Ciocchetti Giovanni, 26 — Poletto Giuseppe, 21.

Quagliuzzo, 23 giugno: Scala Pietro, 98 — Presbitero Giuseppe, 42 — Demorio Giovanni, 38.

Quincinetto, 5 luglio: Tonino Antonio, 58 — Giachino Giovanni, 50 — Zoppo-Bonzero Domenico, 30.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

Tale era l'uomo che, nonostante tutte le resistenze della sua ragione e del suo sistema, s'era acceso di una grande passione per la signorina Maria Maddalena Hart, dopo d'aver ragionato sospirato per la cugina della fanciulla, e che aveva acquistata la certezza della rivalità clandestina del barone di Buttencourt-Rubecourt, marito della detta cugina e suo ospite.

In quanto a quest'ultimo, era un uomo di mondo, di cui l'anatomia morale, infinitamente meno complicata, può riassumersi in poche parole: correttezza di maniere; ardore di temperamento, nascosto sotto una maschera di freddezza imposta; moralità e religione ugualmente superficiali, un attaccamento maniacale a tutto ciò che costituisce la dignità esteriore del gentiluomo. Ancora un particolare, se si vuole: il fanatismo per la caccia. Ed è tutto.

Quei due uomini si conoscevano da lunga data, e da lunga data erandio si detestavano cordialmente; non avevano atteso, perciò, che una concorrenza passionale li mettesse alle prese. Del resto, nulla genera meglio l'antipatia fra uomini che l'impressione reciproca di una ugual forza di seduzione, di un medesimo *valore galante*, si potrebbe dire, risultante da qualità opposte. Due vincitori possono, a rigore, perdonarsi reciprocamente le loro conquiste, quando trionfano coglì stessi mezzi; non mancano mai indulgenti l'un per l'altro, inclinati alla benevolenza e nemmeno all'indifferenza, se le armi date loro dalla natura o i mezzi che impiegano sono completamente diversi. Conviene aggiungere, per esempio, che, per le donne, accade ben sovente il contrario.

Ora il signor Réal ed il barone di Buttencourt, che avevano avuti tutti e due, a Nancy, stati di servizio mondani piuttosto brillanti, riuscivano a piacere per vie molto dissimili e press'a poco divergenti. Mentre l'uno, infatti, doveva quasi tutto al suo bell'aspetto di gentiluomo robusto, ben fatto, elegante, l'altro riusciva piuttosto per la superiorità discreta e dolcemente ironica del suo spirito, pel fascino della parola, per la squisitezza attraente delle maniere, il tutto aiutato da un volto piacevole, senza dubbio, ma non irresistibile. Due sole cose comuni: il culto, l'idolatria finica della donna e la passione per la caccia.

D'altronde, non si erano ancora mai incontrati sul medesimo territorio di caccia galante; i loro gusti, le loro inclinazioni li avevano fino allora trascinati in direzioni differenti. Inoltre, Frantz da due anni non dimorava più a Nancy, dove non faceva che brevi apparizioni, più o meno giustificate, per rivedere Maria Maddalena, che tutte le distrazioni e tutte le buone fortune di Parigi non riuscivano a fargli dimenticare.

Quei due uomini, da tanto tempo nemici senza mai dichiararselo, s'erano dunque lasciati senza aver avuto, non solo da venire alle mani, ma da prepararsi al conflitto; e ciò spiega come Frantz avesse potuto cedere alle gentili istanze della signora di Buttencourt. Ma che cosa stava per produrre, adesso, la loro inimicizia, decuplata, centuplicata dalla gelosia? E che cosa stava per ispirare all'innamorato legittimo la scoperta di un intrigo, nel qu

Ribordone, 5 luglio: Cerea Pietro, 96 — Cerea Meri Felice, 94 — Chiantelassa Giovanni Michele, 66.

Romano Canavese, 12 luglio: Borio Giovanni, 61 — Ricardino Battista, 60.

Ronco Canavese, 12 luglio: Crosasso Giac., 47 — Viglino Pietro, 40 — Borio Antonio, 40.

Rueglio, 28 giugno: Glaudo Battista, 120 — Oggeri Battista, 118 — Marchiando Luigi, 110.

Salassa, 5 luglio: Castigliano Giuseppa, 155 — Cavalotto Biagio, 154 — Salato Felice, 120.

Salerano Canavese, 28 giugno: Ottino Francesco, 101; Borra Giuseppe, 96 — Rossi Domenico, 91.

Scito, 12 luglio: Zacco Pietro, 94 — Ronchietto Serafino, 87 — Cappello Giac., 92.

Semano, 28 giugno: Gatta-Castel Antonio, 90 — Berta Giovanni fu Stefano, 98 — Bessolo Paolo, 96.

San Colombano Belmonte, 12 luglio: Tasso Antonio, 21 — Rasso Battista, 10 — Gagliardo Domenico, 8.

San Giorgio Canavese: Biandrate conte Luigi, 831 — Gromis di Trana cav. Gualberto, 311 — Obertone Antonio fu Felice, 201 — Binando Francesco, 24.

San Giusto Canavese, 12 luglio: Simondi Antonio, 70 — Bertot Domenico, 78 — Giovannini Bortolomeo, 69.

Scarmagno, 5 luglio: Bessolo Maurizio, 22 — Bessolo Battista, 20.

Settimo rittaro, 5 luglio: Leone conte Enrico, 71 — Provosto Giacomo, 69 — Benedetto Battista, 58.

Settimo vittone, 5 luglio: Ghisardo Giacomo, 68 — Villanis avv. Giovanni, 49 — Gamba Giovanni, 81.

Strambinello, 28 giugno: Caserio Pietro, 98 — Manfredi Domenico, 44 — Scala Giovanni, 92.

Valchiusella: Gallo Filippo fu Domenico, 85 — Vicario Giorgio, 14 — Niccolino Giuseppe, 14.

Valperga, 12 luglio: Lorenzetti Michele, 108 — Candi marchese Lucas, 103 — Boggio Francesco, 102 — Galassero notaro Giovanni, 117.

Valprato, 5 luglio: Zurra Martino, 66 — Chiolerio Carlo, 29 — Faccio Martino, 28.

Vialfrè, 28 giugno: Bertolo Paolo, 84 — Molinario Giovanni, 26 — Cerutto Martino, 22.

Villareggia, 12 luglio: Tarello cav. gcom. Andrea, 80. — Blanc cav. ing. Filippo, 81 — Nicolotto Antonio, 73.

Vische, 5 luglio: Accotto Giovanni fu Giuseppe, 162 — Accotto Giovanni fu Carlo, 109 — Accotto cav. Lorenzo, 77.

Vi trorie, 28 giugno: Minolosso Michele, 115 — Mollo Tommaso, 67 — Frumento Antonio, 60.

SPORT

I canottieri torinesi in viaggio per Venezia.

Riceviamo da Casalmaggiore il seguente telegramma in data 20, ore 12,10 pom.:

« I canottieri della Società *Caprera* di Torino sono qui giunti in ottimo stato. Essi sono entusiasti della accoglienze avute dai Cremonesi, che furono veramente splendide. Qui le accoglienze si sono replicate. Ora essi riprendono il viaggio per Venezia. Tutti continuano ad essere in ottima salute. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Il suicidio di un pittore. — *(Nostro telegr., 20, ore 10 pom.)* — Nel pomeriggio venne trovato morto nel proprio studio il pittore Vincenzo Giusetti, nativo di Roma, d'anni 51. Erasi asfissiato col carbone.

CUNEO. — L'elezione politica. — *(Nostro telegr., 20, ore 6,15 pom.)* — Oggi l'adunanza dei presidenti delle Sezioni ha proclamato eletto deputato del 2 Collegio di Cuneo l'avvocato Tancredi Galimberti con voti 4911.

Il prof. Sebastiano Turbiglio ebbe voti 3101.

SALERNO. — Un professore aggredito. — Togliamo dai giornali salernitani:

Martedì scorso, verso le 11 pom., mentre il professore Zanobbi, accompagnato dal prof. Tirelli, lasciava per il Largo Plebiscito, fu proditoriamente aggredito, ricevendo un colpo di mazza ferrata alla tempia destra. Fortunatamente la falda del cappello attutì la violenza del colpo, di guisache la ferita fu lieve.

L'aggressore se la diede a gambe. È stato arrestato un giovane studente che sarebbe il supposto autore dell'aggressione. Gli studenti del nostro liceo, giustamente indignati per il vile attentato, han presentato al professore Zanobbi una nobile ed energica protesta contro il fatto deplorevole.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 18 luglio) — (Mixtus) — **Non più acqua potabile.** — Da molti anni nei due Municipii di Oneglia e Porto Maurizio non si parla che della condottura dell'acqua potabile. Adesso ogni cosa pareva conclusa, giacchè era stato stipulato regolare contratto con l'Impresa, e si era pur anche fissato il tempo per l'incominciamento dei lavori. Senonchè l'Impresa, conscia vieppiù del magro affare, domandò recentemente nuovi compensi; a tal uopo si riunirono i rappresentanti della Giunta di Oneglia e Porto Maurizio assieme ai rappresentanti dell'Impresa, signori Bozzi e Pintti di Torino. Ma neanche questa volta si riuscì a risolvere la nodo sodisfacente la questione, e tutto finì in una bolla di sapone. In questo stato di cose due sono le opinioni dominanti fra le due Giunte, la prima consistente nel cominciare i lavori d'ufficio, spendendo intanto la cauzione dell'Impresa, perchè si hanno molte probabilità di vittoria facendo lite all'Impresa; la seconda tendente a rinunciare ad ogni cosa, accontentandosi unicamente di muovere lite all'Impresa intimandola la perdita della cauzione. A mio avviso l'opinione prevalente sarà la seconda; vi terrò informati della piega che dovrà subire questa questione, che da tanti anni forma oggetto di vane discussioni.

NOVI LIGURE. — (Nostre lettere, 18 luglio) — **Veterinari e maniscalchi.** — Una causa curiosa si è discussa sabato scorso dinanzi il nostro Tribunale, presieduto dal conte Alessandro Sormano. Si trattava del'a querela fatta da certo G. B. Demichedi, attore volendo meglio legalmente esercente, contro un tal Massini Luigi, di professione maniscalco, per avere quest'ultimo abusivamente esercitata la professione di veterinario. Come sapete, la legge 22 dicembre 1888 sulla sanità pubblica ha espressamente vietato a tutti coloro che non sono muniti di diploma o laurea conseguiti nelle Università o scuole superiori del Regno di esercitare qualsiasi professione sanitaria, compresa quella del veterinario, professione che, fin qui troppo disconosciuta, venne finalmente posta a pare di tutte le altre.

Orbene, si sapeva in paese da lungo tempo che il maniscalco Massini, benchè non munito di alcun diploma, invece di attenersi al solito ferramento dei cavalli *et similia*, spingeva le sue attribuzioni a curarne le malattie e perfino a fare delle operazioni chirurgiche, ma fino a pochi mesi fa nessuno dei due veterinari della città aveva creduto di doversi muovere. Fu in questi ultimi tempi che il veterinario Demichedi, a quanto pare, defraudato nella sua storna clientela dal Massini, si decise a denunciare i fatti alla Procura del Re, e questa a procedere per contravvenzione all'art. 25 della legge sanitaria.

Naturalmente, una volta gettato il dado, l'interesse morale o materiale degli esercenti la veterinaria si scosse, ed il Demichedi prese tanto a cuore il proprio ed il comune interesse, da raccogliere copia di fatti e di testimonianze, si da poter convincere il Tribunale che non a caso la denuncia era stata fatta. E sabato scorso il veterinario ed il maniscalco erano sul campo agguzzando le loro armi. Il dottor Demichedi, nell'interesse morale e materiale proprio e di tutti gli esercenti la professione di veterinario, si costituì parte civile, rappresentato dal procuratore Trucco. Sostenne il buon diritto di tale costituzione, contro l'incidente sollevato dalla *Difesa*, e con brillante ed erudita arringa sostenne l'impatrabilità dell'imputato, un giovane e valente avvocato del vostro Foro torinese l'avvocato Davide Valabrega, il quale venne appositamente da Torino e dimostrò non comune abilità tanto nel campo giuridico quanto nel campo medico-veterinario. La Difesa venne validamente sostenuta dall'avv. Luigi Norzia, consigliere provinciale di Novi Ligure. Il Tribunale, dopo avere scartati molti fatti addebitati al Massini che non ritenne provati, ammise però che lo stesso Massini avesse fatta l'operazione della canditomia ad un cavallo, ed accogliendo la tesi sostenuta dalla Parte civile, che bastasse anche un atto solo per costituire l'esercizio abusivo della professione di veterinario, ne accolse pure le conclusioni, e condannò il Massini alla multa di L. 100, ed ai danni e le spese verso la Parte civile.

La sentenza fece assai buona impressione nella cittadinanza, la quale si interessò vivamente a questa vertenza fra veterinari e maniscalchi.

Ed ora i signori maniscalchi sono avvertiti! Chiasso che l'esempio del Demichedi non trovi imitatori.

STROPPO. — (Nostre lettere, 19 luglio) — (X.) — **Disgrazia.** — Verso le ore 5 pom. d'oggi certo Obialvo Raimondo di questo Comune, giovanotto di 23 anni, molto buono e laborioso, mentre stava caricando una mina pei lavori stradali nella località detta *Ponte della catena*, ebbe scoppio e produsse gravi ferite al disgraziato, il quale rimase colpito gravemente alla gamba sinistra, alla mano sinistra ed alla testa.

I compagni di lavoro, con quella pietà e sollecitudine che li distingue, si prepararono una barella, lo trasportarono immantinenti alla borgata Bassura e lo deposero nella casa del sindaco. Il signor dottore Antonio Abelli, medico condotto locale, volenterosamente e pazientemente gli apprestò le prime cure; indi, siccome era desiderio dei parenti che il ferito fosse tosto condotto nell'Ospedale Civile di Cuneo per ricevere tutte le cure che la grave sua posizione richiede, a tarda ora lo adagiarono su di una vettura e lo trasportarono nella notte a destinazione.

Era accompagnato dal padre e da un fratello.

CRESCENTINO. — (Nostre lett., 18 luglio) — **A proposito di contabilità comunale.** — Dapoichè alcuni consiglieri di questo Comune intendono proporre in Consiglio la giustificazione delle spese del sottoscritto incontrate, in unione al segretario-capo Bono Vittorio, attualmente assunto a più importante carica di segretario del Municipio di Bellano, sento il dovere di rendere di pubblica ragione il mio operato, e così dimostrare che la contabilità comunale da un anno a questa parte ebbe a migliorare di molto, e che le cattive insinuazioni sono fatte al solo scopo di denigrare:

1° La spesa per l'ordinamento dell'Archivio in L. 1500, stabilita dal Consiglio, venne nella sua totale somma assorbita, e nella collaudazione ordinata dal sottoprefetto si riconobbe tutto in piena regola, e in tal senso se ne fece fede in verbale;

2° Che la provvista degli stampati in lire mille e più trovasi corroborata da quitanze;

3° Che gli abbellimenti fattisi eseguire nel palazzo comunale non furono suggeriti dal segretario Bono, ma bensì di moto e volontà propria del sindaco col consenso unanime della Giunta;

4° Che i mandati intestati all'esattore e per conto del segretario Bono vennero così compilati per ritenersi maggiormente regolarizzate le partite della contabilità;

5° Essere poi assolutamente contrario al vero il dire che il segretario Bono, prima di abbandonare Crescentino, abbia esatto lo stipendio anche del corrente mese di luglio; lo stesso non esigette che quello spettantegli sino a tutto giugno p. p.

SOMATI Eugenio, *sottosegretario*.

ARTI E SCIENZE

Sarah Bernhardt alle isole Sandwich.

Ricevo dalle isole Sandwich una descrizione del passaggio di Sarah Bernhardt per Honolulu; e ne la riporto tale e quale, è perchè sono lieta di mostrarvi che anche nelle lontane terre oceaniche si apprezzano le celebrità della nostra vecchia e stanca Europa.

« ... Sarah Bernhardt è arrivata fra noi come uno scoppio di riso argentino, sotto una navicata di fiori, in tutto il trionfo del sole scintillante sulle onde azzurre del nostro placido mare.

« Volevamo averla fra noi questa donna più grande di tutte le regine, perchè dove il suo scettro non alla sorte, ma alle splendide conquiste del suo ingegno. Volevamo vederla, baciarle il lembo dell'abito, mostrarle i tesori della nostra isola incantate, dirle che anche noi, brune sorelle del Pacifico, esultavano ai suoi trionfi ed eravamo liete di porre ai suoi piccoli piedi il tributo del nostro entusiasmo primitivo!

« Ed essa è venuta perchè la nostra regina, quella benefica Lilinottalani, che ha giovato al suo paese in pochi mesi più che tutti i suoi predecessori in lunghi anni di potere, Lilinottalani ha interpretato il desiderio del suo popolo, e ha scritto alla regina dell'arte una breve lettera piena d'offerta generosa, di lusinghiere promesse.

« *Vieni fra noi* — le ha detto — *figlia prediletta del Dio delle Arti; noi ti riceveremo con gioia ed entusiasmi sconosciuti ai tuoi freddi paesi settentrionali; taglieremo i nostri fiori più profumati e ne faremo tappeti che calpesteranno i tuoi rossi piedini!* »

« E la donna gentile che, guidata dal fino sentimento dell'arte, ama il bello in tutte le sue più semplici manifestazioni, ha accettato dalla ingenua ed appassionata lettera regale, e, imbarcatasi a San Francisco, dopo otto giorni di traversata sul mare così limpido e calmo giungeva ad Honolulu.

« Te, che conosci il nostro paese, puoi ben immaginare lo spettacolo che presentava il porto in quel giorno d'insolita festa.

« Appena venne segnalata dal telegrafo la comparsa della nave che trasportava la celebre attrice, tutte le canoe degli indigeni tolsero l'ancora, e, quali mobili aiuole, sopra un lago di zaffiro, circondarono la dimora galleggiante della diva.

« Il profumo dei fiori si mescevà a quello acre e delizioso delle alghe marine; e le note della banda, delle chitarre, degli innumerevoli *banjo* che suonavano le nostre più melodiose canzoni, salivano al cielo quasi a ringraziarlo d'aver mandato sulla terra questa dolcissima creatura.

« In una delle agili barchette stava il suonatore della regina e il suo vestito smagliante di candore dava maggior risalto alla fiera ed elegante figura bruna.

« Egli s'inchinava alla diva, e, dingendole il collo con una di quelle corone di gelsomini che rimiscono nella squisita fragranza i più delicati profumi orientali, le dava il *benvenuto* nella patria di Kamchameha, nella Porta del Pacifico.

« Sarah prese posto nella piroga reale, e la folla dalla spiaggia scoppiò in applausi ed *urrah!*

« Io pensavo di veder rappresentato al vero uno di quei quadri che ritraggono Cleopatra, altra regina di bellezza, sotto il padiglione di Antonio e di Roma.

« Al suo passaggio per le vie della città le donne battevano le piccole mani brune, e la carrozza che la trasportava al palazzo reale veniva letteralmente coperta di fiori.

« Le impressioni dell'artista sarebbero più difficili a descriversi che l'aspetto del paese in quel giorno. Pure mi pare che dovesse avere un dolce sapore di novità alle labbra della donna pramai stanca di tutti i possibili umani trionfi l'ammirazione di questo popolo ingenuo, ma inclinato per natura all'amore delle arti.

« Ed io vidi infatti i suoi grandi occhi avvezzi all'ammirazione di tante corone pesanti scintillanti per commozione sulla folla variopinta ed osseguente; vidi i suoi sguardi avvezzi agli splendori delle più famose capitali guardare meravigliati i progressi della recente civiltà, e posarsi estatici sulla mole biancheggiante del palazzo reale che nasceva dal suo letto di verdura scelto ed elegante.

« Pur troppo fu breve la dimora della intellettuale figura nel nostro paese; la nave diretta alla Cina, riprendeva dopo poche ore la sua rotta.

« Allora quella stessa folla che l'aveva salutata tripudiando il suo arrivo, accolse la carrozza con gemiti malinconici.

« E quando il fischio prolungato della macchina accompagnò i primi movimenti della grossa nave, dalla spiaggia si levò un urlo disperato, uno di quegli urli che tu conosci, che ricordano quelli dalle belve ferite nel loro amore materno. Urli che parlano di dolore tanto più sincero quanto è meno tenace e che per la sua breve durata permettava a quegli entusiasti di riprendere la vita abituale senza forse nemmeno ripetere il nome della creatura poc'anzi idolegrata.

« Avrà gradito la diva gli omaggi dei nostri buoni cannibali? O avrà sorriso paragonando quelle dimostrazioni ai suoi consueti trionfi nelle capitali dell'arte e dell'ingegno?

« Io non sarò a dire che Sarah Bernhardt serberà un lieto ricordo del nostro cielo, della clamorosa ammirazione barabara, perchè ho visto le donne non ad ogni umana ammirazione mostrarsi benigne al più umile omaggio. »

E qui la lettera prendeva un carattere più intimo che mi costringe ad interromperne la traduzione.

Però vi posso accertare che non vi è nulla di falso in questa colorita descrizione; sotto qual cielo sono possibili tutti gli entusiasmi più caldi come le più desolanti indifferenze. A quegli uomini a specialmente a quelle donne andrebbe giustamente attribuito il verso del nostro Giacosa:

Son facili all'amore, ma folli ed sbilose.....

MANTEA.

Teatro Alfieri. — Ieri sera venne bene accolta nel ballo *Lola* la prima ballerina Elisa Veronesi, che si era già presentata con successo nell'altro ballo del Rezzetto: *Il Diavolo Nero*.

Teatro Torinese. — La Compagnia Bertini rappresenterà stasera una nuova commedia di W. Busnach, intitolata: *Favorevole occasione*.

Esposizione d'arte applicata all'industria. — Il Comitato per questa Esposizione ci comunica il programma e la classificazione degli oggetti da esporre. Eccolo:

Le opere ammesse all'Esposizione saranno classificate in *Gruppi* e questi divisi in *Sezioni*, cioè:

1° Gruppo. — *Ceramica.* — Sezione 1ª - Terre cotte semplici, smaltate, laterizi, fregi, mattoni ad uso decorazione e simili. — Sezione 2ª - Maioliche smaltate, dipinte, ecc.

2° Gruppo. — *Vetraria.* — Sezione 1ª - Vetri diplati, lavorati, soffiati, incisi, vetrate dipinte per chiese, case, ecc. — Sezione 2ª - Cristalli incisi, colorati.

3° Gruppo. — *Marmi e Pietre:* — Sezione 1ª - Marmi, graniti, mosaici. — Sezione 2ª - Stucchi e decorazioni artistiche.

4° Gruppo. — *Lavori in ferro e in rame.* — Sezione 1ª - Ferro fuso e ferro cesellato. — Sezione 2ª - Ferro fucinato. Utensili ed arnesi d'uso domestico e decorativo. Imitazioni dell'antico e lavori di fantasia. — Sezione 3ª - Rame lavorato a sbalzo. Idem.

5° Gruppo. — *Mobili artistici.* — Sezione 1ª - Mobili intarsiati, lavorati e scolpiti. Strumenti musicali di forma artistica. — Sezione 2ª - Camere complete in ogni loro artistico particolare (soffitto, pavimento, tappeti, ecc.). — Sezione 3ª - Cuoi dorati e stampati per decorazione di mobili e di appartamenti.

6° Gruppo. — *Tessuti.* — Sezione 1ª - Velluti per addobbi e parati. — Sezione 2ª - Sete, broccati. — Sezione 3ª - Stoffe artistiche, arazzi, parati, tappezzerie. — Sezione 4ª - Ricami e pizzi.

7° Gruppo. — *Oreficeria.* — Sezione 1ª - Gioie e pietre preziose, ori, argenteria cesellata e lavorata secondo il carattere delle varie epoche. Smalti. — Sezione 2ª - Avorio e coralli.

8° Gruppo. — *Armi e bronzi.* — Sezione 1ª - Armi antiche (imitazioni). — Sezione 2ª - Bronzi artistici, ornamentali e decorativi.

9° Gruppo. — *Carta.* — Sezione 1ª - Paresi artistici. — Sezione 2ª - Cartoleria di lusso. — Sezione 3ª - Manifesti artistici.

10° Gruppo. — *Arti grafiche.* — Sezione 1ª - Tipografia: Edizioni di lusso di varie stile; illustrate. — Sezione 2ª - Calcografia, litografia, cromolitografia, miniature e pergamene istoriate, fototipia, fotoincisione.

11° Gruppo. — *Fiori artificiali.* — Sezione 1ª - Fiori del vero. — Sezione 2ª - Fiori di fantasia.

Gli italiani premiati alla Mostra di Belle Arti a Berlino. — Fra gli espositori italiani alla Mostra di Belle Arti ebbero la gran medaglia d'oro Michetti, la piccola medaglia d'oro Carcano, Dalbertò, Dorsi, Tito F.

I licenziati liceali al Liceo Gioberti. — Abate Giovanni — Balloco Pietro — Borio Agostino — Bruno Bruno — Bruno Lorenzo — Buffa Alessandro — Bulli Mario — Calorio Domenico — Calvi Giuseppe — Cappellano Giuseppe — Croca Alessandro — Damiano Battista — Depetris Domenico — Fontana Vincenzo — Germano Luigi — Goffi Alessandro — Guy Ettore — Jervis Tommaso — Lazzino Edoardo — Milano Federico — Nicolis Luigi — Patriarca Giuseppe — Pinaroli Guido — Portalupi Massimo — Rocco Emilio — Rolando Giovanni — Sacerdote Mario — Sacerdote Romolo — Sacerdote Secondo — Servi Dante — Stara Giovanni Battista — Tonta Luigi — Toscani Ernesto — Treves Emilio — Truccone Vittorio — Vellano Felice Leone.

Il preside: M. FERRARA.

Nuove pubblicazioni musicali. — Vittorio Barzaglia pubblica una nuova melodia, *Effetto d'amore!* per canto e pianoforte (Roma, Cristiani): poche pagine eleganti per l'idea musicale e più ancora per la forma che la riveste: un foro delicato ben corrispondente alla vaga delicatezza dei versi di Nino Pettinati; un semplice biglietto di visita, ma un biglietto di visita che la nostra signore avranno caro perchè anche in poco riflette il gusto dell'applaudito autore di *Andrea del Sarto*.

Una buona promessa *October*, altra melodia per canto e pianoforte del Bersezio. Una certa indeterminatezza di condotta e di idea denota il principiante ancora incerto fra il Tosti, il Mendelssohn e la propria maniera di sentire; ma nel sentimento che emana dalla frase, nell'accuratezza dell'accompagnamento, nel desiderio di colorire il meglio possibile la parola e sovratutto in una certa sostenutezza di forma vedo già una lieta promessa che certo sarà mantenuta, tanto più che l'autore ha la singolare ventura di appartenere a famiglia in cui l'arte ebbe mai sempre un culto altrettanto vivo quanto profondo.

Mi piace poi assai per nobiltà d'idee, per passione, per forma di accompagnamento una preghiera su versi di L. A. Villanis del maestro Perzio (Giudici e Strada). Del Perzio ebbi più volte con lode ad occuparmi. Egli fra i giovani parmi uno di quelli che hanno un più alto concetto dell'arte loro. E che ciò sia lo rivelano altresì e le riduzioni e le esecuzioni della musica del 31° fanteria di cui il Perzio è direttore e che i torinesi ebbero campo di apprezzare.

F.

L'età dell'oro è il titolo del terzo volume di uno studio critico sul teatro in dialetto piemontese, che il dott. Duilio Orsi va pubblicando con crescente successo. In questo volume, che costituisce una trattazione a sè a cui gli altri indipendente, il professore Orsi esamina quel periodo del teatro dialettale piemontese dal 1662 al 1860 che ne segnò i più splendidi trionfi.

Il volume sarà posto in vendita fra pochissimi giorni. Siamo certi che incontrerà grande favore così presso gli studiosi di storia letteraria, come presso il gran pubblico piemontese, geloso della gloria nostra.

Sarà posto in vendita presso L. Roux e C., Galleria Subalpina.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 15 e 17 luglio 1891.

A senso dell'art. 110 del regolamento per l'Amministrazione comunale, prese atto della rinunzia del signor comm. Giacinto Pacchiotti dalla carica di assessore supplente.

Viste le opposizioni presentate contro la elezione dei consiglieri comunali sig. ing. Giacinto Berruti, conte Cesare Valperga di Masino, senatore comm. Desiderato Chiaves, si riservò di riferirne a suo tempo al Consiglio.

Prese atto dell'assenzione della somma dovuta a questo Municipio in forza della transazione cogli eredi Rodigon, approvata dal Consiglio comunale il 29 aprile u. s.

Rilasciò l'atto consolare a favore di Negro Carlo pel conseguimento di ricompensa al valor civile.

Deliberando d'urgenza, a senso dell'art. 118 della legge comunale, accettò la proposta di tacitazione di tre giudizi vertenti in ordine ad indennità d'espropriazione di stabili nell'isolato Santa Caterina per opere di risanamento, e non ammise la proposta relativa alla transazione di altro analogo giudizio.

Approvò:

Le modalità di pagamento di contributo per opere di risanamento in via Venti Settembre;

Gli accordi per la regolarizzazione di una concessione di forza motrice sul ramo destro del canale della Cerenda;

L'affittamento dal 1° gennaio 1892 di nuovi locali per la caserma delle guardie di polizia rurale nella regione Bertolla;

Il riaffittamento per un anno di terreni coltivabili attigui al Cimitero generale, destinati al suo ampliamento.

Provvide circa la conferma di insegnanti nel Liceo Musicale per l'anno scolastico 1891-92; e circa la retribuzione per l'anno 1890-91 degli insegnanti di lingua francese e disegno nelle classi inferiori dei Regi Ginnasi.

Assegnò compensi ad insegnanti municipali per incarichi speciali o per un numero straordinario di lezioni nell'anno 1890-91.

Prese atto del resoconto per l'anno 1890 della Cassa-pensioni per gli insegnanti municipali elementari, e del resoconto pel primo semestre 1891 della Cassa di soccorso agli artisti del teatro Regio, stabilendo le norme pel regolare funzionamento di quest'ultima.

Ordinò l'esecuzione d'opere di ristauro, riconosciute necessarie al Castello e al Borgo medioevale.

Ammise in massima la proposta riforma generale della numerazione delle case nel territorio fuori della cinta daziaria, con riserva di stanziare nel progetto di bilancio 1892 la spesa necessaria.

Ricevè parimenti al bilancio 1892 la deliberazione sulla domanda di sussidio per concorso agrario regionale da tenersi in Torino in detto anno.

Approvò la costruzione di canale sull'asse della via Genè per scarico delle acque piovane dalle proprietà circostanti, mediante rimborso di spesa dagli interessati.

Diede voto favorevole, sotto determinate condizioni, ad una domanda di esercizio di polveri piriche.

Permise la costruzione di pozzinetti in muratura sui fossi delle strade comunali di Mongreno e di Cavoretto, e la costruzione di canaletto attraverso la strada di Bertolla.

Deliberò sopra 17 ricorsi di utenti pesi e misure contro l'iscrizione nel ruolo delle relative tasse.

Trattò incitre di 23 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Per la commemorazione annuale di re Carlo Alberto. — Dal *Comitato primario dei Veterani 1848-49 di Torino* ci viene comunicato:

« Il giorno 28 corrente, ricorrendo il 42° anniversario della morte del magnanimo re Carlo Alberto, rivivono i soci e le Società militari ed operaie ad intervenire alla consueta visita a Superga per deporre una corona sulla venerata sua tomba.

« La funzione avrà luogo alle ore 9,30 ant.

« La partenza colla tramvia sarà da piazza Castello alle ore 8,10 ant.

« La refezione, stabilita in L. 5, si farà all'*Albergo della Fenice Iare di Superga* verso le ore 11,30; coloro che desiderassero prenderne parte, dovranno farsi iscrivere presso la sede del Comizio in via delle Rosine, N. 3, o presso il socio sig. Carlo Gerbola, ottico, piazza Castello, N. 18. »

L'Istituto antirabbico di Torino. — Ecco il resoconto semestrale dell'Istituto antirabbico dell'Ufficio municipale d'igiene:

Nel primo semestre dell'anno corrente si presentarono per la cura 230 persone morsicate. Per 28 di esse fu accertato che l'animale morsicatore non era rabbioso e quindi non furono ammesse alla cura antirabbica. Furono invece accettate e curate le altre 202 persone, così ripartite per mesi:

Gennaio 33 — Febbraio 47 — Marzo 25 — Aprile 20 — Maggio 20 — Giugno 27, e così per provincie: Torino 103 — Cuneo 36 — Alessandria 31 — Novara 19 — Verona 6 — Bergamo 8 — Siena 1 — Nizza Marittima 2.

La mortalità fu del 0,43 0[0 computata sui soli 202 individui curati, non sulla generalità dei morsicati.

Per la conservazione del virus antirabbico e per la preparazione del materiale da innesto per l'uomo, furono inoculati 3 2 conigli.

O tre cio furono portati al laboratorio i cadaveri e le teste di 44 animali morsicatori (cani, gatti, una vacca); per constatarne la rabbia si inocularono 69 conigli; essa fu accertata per 32 animali; gli altri 12 sono tuttavia in osservazione.

Attualmente il numero delle persone che subiscono la cura antirabbica oscilla intorno a 10 per giorno.

La colonia dei bambini torinesi ai bagni di Alassio. — Si ha per telegrafo da Alassio, 20, ore 3 pom.:

« La Colonia dei bambini degli impiegati torinesi è giunta felicemente. Un centinaio d'inquilini della Cooperativa Balnearia Torinese, grande folla di cittadini e la musica municipale li ricevevano alla stazione con festosissima accoglienze. »

Le terne per le nomine dei giudici conciliatori. — Le apposite votazioni fatte dal Consiglio comunale nell'ultima seduta, col metodo delle schede segrete, per la formazione di terne per la nomina di conciliatori alla sezione San Salvatore, alla sezione Monviso ed alle sezioni unite di Borgo Po e Borgo Dora, diedero i risultati seguenti:

Conciliatore della sezione San Salvatore: Moretti cavaliere Onorato, voti 31 — Galienga avv. Costantino, voti 20 — Chiesa avv. Cesare, voti 20.

Conciliatore alla sezione Monviso: Borsano avvocato Carlo Maggiorino, voti 31 — Andoli avv. Luigi, voti 30 — Belli avv. Luigi, voti 20.

Conciliatore alle sezioni Borgo Po e Borgo Dora (riunite): Prunì avv. Ottavio, voti 31 — Brezzi avvocato Camillo, voti 23 — Pateri avv. Giovanni, voti 24.

Avendo i candidati predetti raggiunto la maggioranza dei voti prescritta dalla legge, si mandano rassegnare all'Autorità giudiziaria le terne per la nomine relative.

Esami di ammissione nella Amministrazione del Demanio. — Nei giorni 26 e seguenti del prossimo mese di ottobre avranno luogo gli esami per l'ammissione ai posti di volontario nell'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.

Gli esami saranno dati in iscritto ed a voce.

Nell'esame scritto gli aspiranti dovranno risolvere: un quesito di diritto o di procedura civile; un quesito sui primi elementi di economia politica e di statistica; un problema di aritmetica.

Nell'esame a voce dovranno rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto e sopra altre nozioni generali che gli aspiranti devono avere acquistate nel corso dei loro studi.

Gli aspiranti dovranno presentare, non più tardi del giorno 31 agosto p. v., all'Intendenza di finanza della provincia di loro domicilio:

a) La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da una lira e da essi firmata;

b) L'atto di nascita dal quale risulti che non hanno meno di 18 nè più di 30 anni di età;

c) Un certificato del sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono italiani ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;

d) Un certificato di penalità emesso dal cancelliere del Tribunale correzionale da cui dipende il luogo di loro nascita.

Tali certificati debbono essere di data non anteriore di un mese da quella della domanda;

e) Un certificato medico constatante la sana loro costituzione fisica colla firma del medico legalizzata dal sindaco locale;

f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi propri di sostentamento durante il tempo di volontariato, ovvero se sono figli di famiglia o minori di età o mancano di mezzi propri, una obbligazione del padre, del tutore o di altra persona di procurargliele. Questi documenti dovranno essere vidimati dal sindaco locale per la legalità della firma e per accertare la verità dell'esposto e rispettivamente la possibilità nell'obbligato di corrispondere al contratto impegno;

g) Il diploma di laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o dalla competente Autorità scolastica da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare d'istituzioni e visti e superati gli esami relativi, od anche il certificato di avere essi atteso con profitto agli studi legali in via privata per un anno intero.

Per le provincie di Torino, Alessandria, Cuneo, Genova, Novara e Porto Maurizio gli esami avranno luogo in Torino.

Nel torrente Dora. — Certo Castagna Pietro, d'anni 50, manovale, denunciò all'ufficio della sezione municipale in via Cibrario, che mentre esso lavorava presso la Dora fu avvertito dall'ingegnere Morelli che un ragazzo stava per annegare in quelle vicinanze e che, accorso sul luogo indicatogli, vestito com'era, si gettò nel torrente e dopo non pochi sforzi riuscì a salvare il fanciullo, e poscia, condottolo a riva, gli prodigò le necessarie cure. Questi, appena rinvenuto, se ne andò. Le guardie vennero a sapere di poi che il Castagna, sentendosi venir meno quando era nell'acqua, fu persino aiutato da un suo compagno di lavoro, certo Arnaud Michele, ad uscire dal torrente col ragazzo.

Un ragazzo fortunato. — Un fanciullo, per nome Ferrero Giuseppe, attraversando di corsa la via San Donato, andò a cacciarsi fra le gambe dei cavalli attaccati ad un carrozzone della Tramvia Belga, che in quel mentre passava. Il cocchiere Cerutti Giacomo fece di tutto per fermare i cavalli, ma non vi riuscì. A tutta prima si credette che il piccino fosse stato schiacciato dal pesante veicolo, ma, rialzato prontamente da certa Picco Angela, si riconobbe che non si era fatto alcun male.

Furto ed arresto. — Ieri gli agenti di P. S. arrestarono certe A. Maria ed A. Angela, madre e figlia, le quali furono sorprese a rubare una pezza di stoffa da donna.

Perquisite la loro abitazione, si rinvennero altre pezze state rubate giorni addietro in danno di vari altri negozianti della città.

Ragazzo perduto. — Da giovedì scorso manca dalla casa paterna un fanciulletto a nome G. Ferrari. Eccone i connotati: statura piuttosto alta, capigliatura bionda ma rada, naso affetto da leggera risipola, corporatura complessa. (Veste di chiaro) Da private investigazioni fatte pare che egli si sia avviato verso il circondario d'Aosta. Chi sapesse darne notizia è pregato di rivolgersi alla famiglia, via Andrea Doria, N. 4.

Cronaca spicciola. — Juva Giulio, d'anni 6, mentre si trastullava con altri suoi compagni sulla sponda sinistra del Po, cadde nel fiume, donde venne estratto sano e salvo dal barcaiuoli Garino Lorenzo e Magnia Giuseppe. — Barrio Candido, Giacomo e Giuseppe vennero sorpresi dalle guardie rurali di Bertolla a pescare clandestinamente nella Dora. Dichiarati in contravvenzione, vennero ad essi sequestrate le reti e tre chilogrammi di pesce. — Rossi Carlo, fabbro-ferraio, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al sopracciglio sinistro, che disse aver riportata in rissa da certo Negro Giuseppe. — Due accenditori di fanali, Accotanzi Vittorio ed Ascone Celeste, rinvennero sul corso Re Umberto un vitello che si seppe poi essere fuggito dal Mercato del bestiame. — Fontana Giovanni, d'anni 24, garzone macellaio, mentre era intento a far discendere per le scale di una cantina in via Marsili una botte da vino, questa gli scivolò di mano e facendole cadere a terra gli passò sul corpo. Il povero giovane avendo riportato una grave contusione, venne trasportato da una guardia urbana all'Ospedale di San Giovanni.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Rumori sottersi. — Per avere un po' di quiete durante le ore della notte non dovrebbero essere permessi gli schiamazzi che fanno certi vetturini colla loro frusta percuotendo brutalmente le povere bestie sfinite di forze. A questo baccano si aggiunge quello che fanno le persone che stanno nella carrozza.

Le Autorità che invigilano alla pubblica quiete dovrebbero provvedere in proposito; e farebbero un po' di bene, sempre mettendo alle persone sofferenti che hanno d'uopo di riposo.

Il servizio delle tramvie belghe. — Non si sa il perchè dal nostro Municipio finora non vennero prese in considerazione i giusti lagni del pubblico pel servizio deplorevole della Società Belga delle tramvie.

Basta fermarsi sull'angolo del corso Vittorio Emanuele e corso Re Umberto per sentire i continui lagni della mancanza del doppio binario in quella curva, obbligando così a restar fermi per qualche tempo i passeggieri ai cocenti raggi solari per essere la via ingombra.

Non è forse una vera crudeltà l'obbligare quei poveri fattorini far almeno dalle 25 alle 30 volte al giorno una corsa per andare a vedere se la linea è libera o no? Facendo il doppio binario si eviterebbe anche per chi va al passeggio al

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

GLI AVARI

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

« È quel passato che vuol sapere? Ebbene, voglio, sì, che mi conosciate interamente. Sono un orfano, non ho conosciuto mio padre; mia madre era una donna di carattere energico, ambiziosa..... ella non possedeva nulla, ma aveva riposto in me tutte le sue speranze, tutte le sue passioni d'avvenire. In qual modo riuscì ad allevarmi? Come fece per inoculare in me la volontà che sostenevà il suo debole corpo e davanti alla quale perfin la morte indietreggiò per lungo tempo?..... Non lo comprendo! Ma quando un giorno ella cadde, valoroso soldato della maternità, mi legò il suo spirito di perseveranza. Al suo ultimo momento ella mi disse: « Non vi sono ostacoli, non vi sono che dei sbarramenti! » Ed io mi misi all'opera..... Volevo essere, volevo dominare..... la scienza mi attraeva! Non che fossi uno di quei sentimentali che vogliono salvare l'uomo! non mi curavo di lui..... ma la scienza mi pareva la leva che può sollevare l'universo..... Oh! quante notti passate senza fuoco, senza un pezzo di pane! Tenagliato dalla fame, torturato dalla stanchezza, non mi lasciai abbattere. Lottai, mi rialzai sempre, e un giorno venne in cui credetti d'aver vinto. Paolo Demory aveva conquistato il titolo di dottore. Stupida ironia!..... ero proclamato sapiente fra tutti! Sì, la mia tesi aveva ottenuto uno splendido trionfo! Conferendomi il mio titolo i miei professori mi avevano felicitato..... ero chiamato al più invidiabile avvenire!..... e l'indomani ero solo nella mia camera nuda, fredda..... ero là colla testa piena dei più grandi progetti, col cuore gonfio d'amare speranze..... colle tasche vuote!

« Eppure avevo un'arma, la scienza! La società mi doveva un posto:..... dall'ardimento, e avrei la gloria, la fortuna!..... Ma ero solo, ero povero!..... Non importa, avevo già lottato, lotterei ancora..... E mi giurai che un giorno sarei ricco..... Cercai del denaro..... mi trovai..... In qual modo?..... da usuraio che mi prestarono poche migliaia di lire..... Ne volevo molto di più per incominciare la mia fortuna..... sapevo che, per riuscire, ci vuole, oggi, il lusso, la polvere negli occhi..... Allora giuocai..... Quali furono le mie febbri lo indovinerà se la sua anima è abbastanza forte..... Il tempo passava fra alternative di vincite e di perdite..... la clientela veniva lentamente..... ero sempre povero..... ben sovente più povero di prima, perchè dovevo alla sommo che non sapevo pagare..... Un giorno mi arrischiai fortemente alla tavola del baccarà e perdetti molto..... l'indomani firmavo delle cambiali false..... Ed allora fu che fui vile..... Mi ammogliai per avere il pane..... Ero giunto a quel punto..... Le cambiali false che avevo firmato stavano per scadere..... Ventimila lire!..... Se si veniva a scoprire la mia infamia, anche il pezzo di pane per cui avevo venduto la mia libertà, il mio essere, la mia vita, mi sarebbe mancato..... Ah! era troppo..... E venni qua, qua dove sapevo trovare di che pagare i miei debiti..... venni qua per rubare, ed ammazzai..... Ecco..... adesso sa tutto! »

Carolina lo aveva ascoltato senza interromperlo; più volte i suoi occhi avevano brillato di luce strana.

— E se do in mano alla giustizia — alla disse — questa prova che la condanna?

— Potrei dirlo che siamo soli, che ella è donna, che sono forte e che nulla mi sarebbe più facile che di strappargliela di mano, quella prova, e distruggerla..... Ma non voglio neppur minacciarla..... Mi denunzi, poco m'importa!

— Non si rivolta dunque più?

— No, perchè ho un vero delitto da espiare.

— Come! — fece ironicamente Carolina. — Il ponte?

— Sì, mi pento..... Ma sa di che? Non di aver rubato, non di aver ammazzato! Ciò di cui mi pento, ciò che mi fa vergogna e di aver alienata la mia libertà, e di essermi incatenato..... è di aver incatenato a me una donna che..... Ah! lì sta la mia viltà, il mio delitto.....

— Ma quella donna ella la amava?..... — domandò la signorina di Lustin.

— Ah! mi denunzi, signorina, ma non si prenda giuoco di me! Amarsi! Io, amare! Senza la fatalità che ha fatto scoprire a mia..... moglie il mio delitto, avrei potuto, forse, vivere con lei..... ma amarla!..... Ah! sento, colei alla quale dirò: « l'amo! » dovrà conoscermi quale sono e non frenare! perchè avrà anch'essa, nel più profondo dell'anima, la volontà irresistibile, l'acre desiderio, l'energia violenta!..... Quella donna.....

Fece un passo verso Carolina e fissò gli occhi nei suoi.

— Quella donna — continuò — sapendomi ladro, sapendomi assassino, mi stenderà la mano e mi dirà: « Il mio! »

— E alla donna che le dicesse ciò — fece lentamente Carolina — che direbbe, lei, a sua volta?

— Le direi: « sei la mia donna: l'uomo dalla volontà forte, l'uomo che calpesta sotto ai suoi piedi onore e morale per conquistare gloria e ricchezze, quell'uomo, per amor tuo, accetta anche la miseria, si fa tuo schiavo, rinunzia a tutto..... »

— E se quella donna le dicesse ancora: « sono colei che aspetti!..... Ma la leva d'oro che io volevi conquistare e alla quale per amor mio sul pronto a rinunziare, io la voglio..... io l'avrò e te la darò..... Ma esigo da te, almeno per qualche tempo, la più assoluta sottomissione..... »

— Le risponderei — interruppe violentemente Demory — « Dovessi, per essere amato da te, commettere nuovi delitti, dovessi andare ad accusarmi di furto e d'omicidio, io farei..... »

— Il sacrificio potrebbe essere anche più doloroso! — disse Carolina guardandolo sempre in faccia.

— Qualè che fosse lo accetterei!

— Anche se ella le dichiarasse — ripresa Carolina con voce cupa — che non può essere sua, che si darà ad un altro?

— Ah! no! no! — esclamò Demory, — piuttosto il patibolo!.....

— Allora — fece Carolina con calma — riprenda questo e se ne vada!

Gli porse il bistori. Demory indietreggiò.

— Non la voglio — disse. — Mi denunzi!

— No — fece Carolina. — Mi obbedisca!

— Obbedirla! Darla ad un altro..... Giammai!

— Anche se la realizzazione di tutti i suoi sogni dovesse costarle quel prezzo?

— Ah! Che cosa dice? Ma non lo sa che la amo, che la amo da morirne?

— M'ascolti — disse Carolina prendendolo per mano. — Carolina di Lustin non deve amare..... ma.....

— Continui.....

— Ma colei che porterà il nome d'un altro, colei che, col sacrificio apparente della sua libertà, avrà conquistata la leva d'oro di cui ella parlava poco fa..... colei potrà amare! Non ha dunque nulla compreso?..... Ho visto commettere il delitto e non ho gridato..... ho riconosciuto l'assassino e non l'ho denunziato; ho, qui, in mano, la prova che può mandare un uomo sul patibolo e la rigetto!..... E non sento che v'ha in me una volontà forte quanto la sua..... che anch'io miro ad uno scopo..... che raggiungerò..... che voglio, ad ogni costo, raggiungere. Libera, le dico: « Vada, non la denunzierò, ma non la conosco più! » Maritata, ricca, potente, ti dico: « Come vuoi essere amato, ti amo! »

Demory la prese fra le braccia.

— Ripeti, ripetimi quella parola che mi rende pazzo..... e fa di me tutto ciò che vuoi!

Carolina si sciolse dall'amplesso.

— E adesso mi lasci, — disse, — ma si ricordi che firmiamo fra noi un patto che le nostre ferme volontà dovranno rispettare..... per un anno intiero non mi vedrà più!.....

Demory s'inchinò.

— Sia, — disse. — obbedirò.

— E si ricordi anche che, per tutto quest'anno almeno, voglio... voglio che sua moglie viva!

— Vivrà! — disse ancora Demory.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Grand Hôtel
CERESOLE
REALE
Valle dell'Orco (m. 1500)
Aperto da luglio a settembre.
Pensione completa con vino L. 12.
Informazioni da Ingliboul, *Hôtel d'Angleterre*, Torino. 1861

Pegli
38ª stagione balneare.
Grand Hotel Pegli.
Indir. Telegrammi: Garzini, propr. H 2501 G

2491

GOMMA GORDON
in grani, di forza e bontà pari alla gomma arabica, benchè costi 3-4 volte meno. Adoperata in Inghilterra, Germania, Francia da tutti i *litografi, confettieri, farmacisti, tintori, ingommatori, fabbricanti carta, tele, fiammiferi, inchiostri, sergici, colori*, ecc. Venne pure provata ed adottata da molti importanti Stabilimenti italiani. Campioni franco e *gratis*.
Deposito esclusivo per Torino: Drogheria Luigi Aragno, via Carlo Alberto, 36, angolo via Mazzini, **Torino.** H 1553 M

Terreno fabbricabile
in sito magnifico, commerciale, **da vendere.**
Scrivere iniziali I. N. G., Torino. C 2750

Si cerca Socio
capitalista per l'ampliazione di due minieri antimonio.
Offerte alle iniziali C 2745, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Epifania.
Scritto, prego ritiro lettera. — Tuo per sempre. C 2756

CORRIERE ERITREO
Giornale Settimanale Politico-Commerciale di Massaua
(Ufficiale per i Decreti del Governo e per gli Atti Legali e Giudiziari della Colonia).

Esce la vigilia della partenza dei Postali per l'Italia. — Vale a dire una settimana al Giovedì e l'altra settimana al Martedì.

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie, a domicilio, anno L. 12 —
» » semestre » 6 —
Estero, spese postali in più.
Un numero arretrato . . . . . Cent. 50
Gli abbonamenti indistintamente debbono essere pagati anticipatamente.

Per gli *Abbonamenti* e per le *Inserzioni* in tutta Italia rivolgersi a L. ROUX e C. - Torino - Roma.

« IL BUND »
Uno dei più diffusi giornali politici svizzeri
Lettori in tutte le parti del mondo.
Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del
« BUND » a BERNA.
Per quanto concerne le inserzioni a pagamento indirizzarsi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
a *BERNA*
ed alle sue Succursali in Isvizzera ed all'Estero.
JENT & REINERT
Editori del « BUND » a BERNA.

IL VINEGRO SUPERIORE DI TOLETTA
Si vende in tutte le buone case e al deposito dell' **ACQUA VERA di BOTOT** Solo Dentifricio approvato dall' ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI. — Marca
H 428 M

2758

ANDORNO (Biella)
Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico Sella.
Direttore Sanitario Prof. **G. MYA**
Direttore della Clinica propedeutica medica nella R. Università di Siena.
Domande e schiarimenti al proprietario **A. SELLA.**
H 2851 M

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

a **Ricaldatol** per la Bianchiria, con **Riscaldamento a gas**, *sistema brevettato* **Resegotti Lorenzo.** *Superiore a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia.* — Nessun pericolo di scoppio — Non lascia cattivi odori nella camera — Funziona in 10 minuti — *Consumo garantito — 20 centesimi per ogni bagno.*
Più di **10,000 bagni** funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**
RESEGOTTI LORENZO 2501
TORINO — *Via Paolo Sacca, n. 37, casa propria, e via Garibaldi, 38*

Vendita di ricchi mobili
a prezzi di assoluta convenienza
piazza Castello, n. 25
(palazzo Galleria Subalpina).
Oggi e giorni successivi, nel grandioso appartamento al piano nobile, si **venderanno** a partiti privati tutti i **ricchi mobili** (Camere letto, Camere da pranzo, Saloni e *Boudoir*), Bronzi Ceramiche, Pendoli e Candelabri, Pianoforte verticale d'autore e molti **mobili comuni.** C 2500

DOMANI
Gran Incanto Mobili d'Appartamento
via Maria Vittoria, 27, piano nobile. 2763

VASCHE DA BAGNO
usuali ed a poltrona
CON E SENZA STUFE
Semicupi — Docce — Bidets —
Secchie — Latrine da camera —
Toilette, ecc., il più grande e completo assortimento nel Negozio Casalinghi di CARLO SIEGMUND
Milano, 89, *corso Vitt. Eman.*, e Torino, 44, *via Venti Settembre.*
Cataloghi a richiesta. H 1750 M

Contro l'Artrite Gotta
LINIMENTO GALBIATI - Milano
Presentato al Ministero ne permise la vendita
Preparatore **G. VASCONI**, Farmacista
MILANO — 3, S. Maria Porta, 3 — MILANO.
RECLAMI
H 1632 M

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 54 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 10 maggio 1890, N. 6208, D. 2
MILANO — Via Comunale, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

MAGGIANICO (Valle dell'Adda)
Engadina della Lombardia.
Stabilimento Balneare-Idroterapico
Moderno completo.
Grande Albergo - Trattamento di prima marca
Pensione L. 7 tutto compreso.
V. ALBERTINI, *proprietario.*
2552

ISTITUTO CONVITTO SILVIO PELLICO
LEGNANO (Milano)
Scuola speciale di Commercio.
L'insegnamento comprende: La 5 Classi *Elementari* — La *Scuola Tecnica* con esami di Licenza alla R. Scuola di Milano — La *Scuola speciale di Commercio* con applicazione *pratica* alla *Contabilità* ed alla *Corrispondenza commerciale* nelle principali lingue moderne. — Letti completi forniti dal Collegio.
Accettazione di alunni anche per le vacanze, con Scuola per ripetizione d'esami, ammissione, ecc.
Per programma e schiarimenti rivolgersi al
H 2706 M Direttore Rag. Prof. L. Oberti.

STABILIMENTO CERTOSA DI PESIO
ALTEZZA METRI 900.
Idroterapia ed elettroterapia complete. — Direttore sanitario dott. **Battistini**, assistente alla Clinica medica di Torino. — Posizione salubérrima ed incantevole.
Straordinaria mitezza nei prezzi.
2755 GIACONE e DAVICO.

MATTONI
GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA
alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,
provata nelle feci, nel catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale a TORINO presso i signori F.lli Peirano, piazza S. Carlo, 4, Costanzo C. figlio, piazza Castello, 19.
H 1551 M

Incanto giudiziale.
Il **26 agosto 1891**, ore 8 antim., avanti il Tribunale Civile di Torino, si procederà all'**incanto** del seguente **stabile** posto in **Torino**, oltre Dora, presso il ponte delle Benne, fra le coerenze del corso Firenze, della via Palermo e della via Foggia, ecc., caduto nel fallimento dei signori BALLADA e ROLLINI:
Grandioso Stabilimento ad uso industriale
già inserviente per **fonderia**, composto di ampi fabbricati e spaziosi cortili, e **dotato di un salto d'acqua di m. 4,50** circa, ricavato dal canale della Coronda, in dipendenza di regolare convenzione stipulata colla Città di Torino, **con una forza motrice di circa 40 cavalli vapore nominali.**
All'Opificio sono annesse due potenti turbine in ottimo stato e relative trasmissioni.
Tale Stabilimento verrà posto all'asta sul prezzo di L. **30,000**, corrispondente a sessanta volte il tributo regio.
Pel pagamento del prezzo d'acquisto è possibile intendersi col primo creditore ipotecario la concessione di una mora.
Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi in **Torino** all'ingegnere **G. Camperi**, piazza Solferino, n. 1. 2716

Incanto per sgombro
Giovedì 23 volgente e successivi, ore **dieci** antim., **vendita** di tutti i **mobili** ricchi e comuni, arredanti una **palazzina** di 12 camere, in **Migliere**, comune di **Donzo**, tra **Chialamberto** e **Groscavallo**, Valle Grande di **Lanzo.**
C 2717 P. ODASSO, *perito giurato.*

CACAO OLANDESE BENSDORP
riconosciuto il migliore ed il più economico
Deposito presso 1860
CAFFAREL PROCHET e C° — TORINO.

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

CITTÀ DI TORINO
Avviso di seguita aggiudicazione.
Venne aggiudicata la *vendita di tratto di terreno facente parte degli ex-spalti della Cittadella*, fra il corso Siccardi e la via Montecuccoli, Papacino e Valfrè, della superficie approssimativa di mq. 2800, mediante la somma a corpo di L. **47,000.**
Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di almeno non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antim. di *giovedì 23 luglio* 1891.

Società Anonima Santa Lucia
Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i signori Azionisti della Società Anonima **Santa Lucia** sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** (seconda convocazione), per il giorno **8 agosto 1891**, alle ore 2 pom., nella *Sede Sociale*, via Assietta, 22, per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio;
4. Nomina degli Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci, tre effettivi e due supplenti;
6. Proposte e provvedimenti diversi.
Torino, 20 luglio 1891.
2754 *L'Amministrazione.*

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da 2 dozzine L. 1 10 - da 4 doz. L. 2 - da 8 doz. L. 3 90. — Latta da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, alberghieri, villeggianti, istituti, ecc.
Contro invio di L. 4 80 (anche in francobolli o cartevaglia) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, N. 2 cassette, 1 **KRUMIRI** ed 1 **ASSABESI**, da 4 doz. caduna. Con deposito presso la confetteria C. Fiorina, via Garibaldi, 28, Germanetti, piazza Carlo Felice, 7. — Premiata Confetteria **P. GARUTTI**, via Po, 48 — Torino. 1887

CLYSOPOMPA ROTA
metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**
Per L. 3 50 e franco Posta L. 4 anticipate.
Indirizzo: **Instituto Rota**, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 32-IE

Torino-Roma - L. ROUX e C. - Tipografi Librai-Edit.

Recentissime pubblicazioni:
PIO OCCELLA
IL GUANTO
Elegante volume — Prezzo L. 2.
GIOVANNA RUTA
ROMANZO DI
ANGELO SILVIO NOVARO
Elegante volume — L. 2 50.
Ing. A. CADEL e Dott. F. GOSETTI
LA FOGNATURA DELLE CITTÀ
in rapporto alle malattie endemiche ed epidemiche
Opera premiata dal R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
Elegante volume con 8 tavole illustrative - L. 4.

LUGLIO: giorni 21. — *Festa della Luna nel meridiano* ore — 6 L. N. — 13 P. Q. — 21 L. P. — 28 U. Q.
Martedì 21 — 202° giorno dell'anno — Sole nasce 4.59, tr. 7.50 — *Santa Prassede vergine martire.*
Mercoledì 22 — 203° giorno dell'anno — Sole nasce 4.51, tr. 7.55 — *Sant'Enrico Imperatore.*

Osservatorio di Torino. — 20 luglio.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
minima +20,6 massima +27,8
Min. della notte del 21+19,1. Acqua caduta mm. 2,8.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 6 agosto, alle ore 10 ant., presso l'Opificio di arredi militari in Torino avrà luogo l'incanto per l'appalto in un lotto di kg. 1800 di cuoio nero a L. 5 al kg. Importo totale della provvista L. 9000. Cauzione a prestarsi dall'aggiudicatario lire 900. Termine per la consegna giorni 30.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:
Torino. — Eredità intestata di *Bartolatti cav. Giuseppe* fu Chiaffredo, defunto in Torino, da Maria Teresa Rossi vedova Chiaffredo, madre e figlio Bartolatti, residenti in Torino. — Eredità intestata di *Mugnolo Luigia* fu Giovanni, vedova di Angelo Matteodo, da Felicita Matteodo, moglie del sig. Felice Zola, residente in Torino.
Buriasco. — Eredità intestata di *Raimondi Bartolomeo*, defunto in Buriasco, da Marchetti Francesca fu Giuseppe, vedova Raimondi, residente in Buriasco, in proprio e nell'interesse dei suoi figli minori.
Casale. — Eredità intestata di *Carlevaris Defendente*, defunto in Casale, da Vecchi Enrichetta, vedova del sig. causidico Carlevaris Defendente fu Raimondo, residente in Casale, in proprio e come amministratrice della sua figlia minori.
Ticinetto. — Eredità intestata di *Angelo Tibaudi*, defunto in Ticinetto, da Libero Cecilia fu Alessandro, in proprio e nell'interesse dei minori figli.
Volpiano. — Eredità intestata di *Caterina Rocci* fu Giuseppe Quaglia, vedente in Settimo Torinese, da Giordano Giovanni fu Antonio, residente in Stupinigi, in proprio e nell'interesse dei minori suoi figli.

Borsa di Genova 20 luglio

Rend. it. 5 0/0	97 88	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 42	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1335 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	360 —	Nav. Gen. Italiana	290 —
Az. Ferr. Mediterr.	502 —	Raffin. Lig. L.	262 —
» Ferr. Merid.	360 —	Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 18 luglio.
Oro. Pezzi 264 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 20.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 90	Rend. ungher. 6 0/0	10 06
» 3 0/0	86 17	Rend. spagn. esteriore	72 5/8
» 4 1/2 0/0	105 85	Banca ottom. d. Parigi	457 —
Rend. ital. 5 0/0	91 —	Banca Ottomana	570 —
Camb. Londra vista	25 24	Argento fino	282 50
Consolid. inglesi	96 9/16	Credito fondiario	1250 —
Obbl. Lombarde	120 50	Suez	2771 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Panama	82 50
Turco nuovo	18 07	Lotti turchi	71 —
Banca di Parigi	760 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	490 7/8	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	498 3/4	Ferr. Portoghesi	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 13 al 19 luglio 1891.*
Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 5 — Tori 6 — Manzi, Manzo e Moggio 0 — Vacche 1 — Sanati 450 — Vitelli 484 — Suini 41 — Montoni, Pecore 00 — Capre 0 — Agnelli 0 — Capretti 0 — Totale 986.
Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, vendati, reggiani, toscani, savoiardi e svizzeri.
Suini. — Piemontesi e lombardi.
Condizioni generali del bestiame: buona.
Razze e varietà che hanno grandemente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura.
Suini. — Lombardi.
Ovini. — Biellesi.
Prezzo degli animali visti da macello per miriagramma.
Sanati da L. 9 00 a 10 25 — Vitelli da 7 00 a 9 50 — Buoi e Manzi da 6 00 a 7 25 — Torelli, Tori, Moggio e Manzo da 5 25 a 6 75 — Vacche e Boriani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 7 50 a 9 25 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 13 al 19 luglio 1891.
Buoi e manzi 65 — Tori 8 — Vacche 15 — Torelli e Moggio e Manzo 1 — Sanati 317 — Vitelli 511 — Suini 49 — Montoni 00 — Agnelli e Capretti 15 — Totale capi 1186

SAVIGLIANO, dal 12 al 18 luglio. — Frumento L. 20 82 all'ettolitro — Riso 45 00 — Grano turco 12 02 — Segale 13 98 — Vino 1. q. 52 57 all'ettolitro — Id. 2. q. 63 50 — Pane 1. q. 0 44 al chilogr. — 2. q. 0 35 — Farina di frum. 1. q. 0 45 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 30 — Paste L. q. 0 60 — 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 45 — Carne di bue 1 24 — Burro 2 00 — Lardo 1 90 — Uova 0 60 alla dozzina — Patate 1 60 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 25 — Carbone 1 50 — Fieno maggengo 0 77 — Paglia 0 57 Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00.

RACCONIGI, 19 luglio.
Cereali. Frumento all'ett. L. 20 88 — Meliga 14 17 — Patate 1 25 — Pomi d'oro 1 75 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne secche 0 00.
Derrate. Butirro 1. q. 20 00 — Id. 2. q. 18 00 — Uova alla dozz. 0 60 — Legna forte 0 22 dolce 0 17 — Trifoglio 0 00 al mg.
Tasse del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 46 — 2. q. e pane fino 39 — Pane fino 37 — Casalingo 26 — Bruno 21.
Tasse della carne. Carne di vitello 1 q. 1 34 — 2 q. 1 25. — Buoi e manzi 1. q. 1 20 — Maggengo e grasso 85 — Vacca cent. 75.

Bestiame arrivato sulle aie in Torino il 20 luglio.

Organzino	colli 5	K.	375 85
Trama	colli 1	K.	80 72
Greggia	colli 1	K.	109 68
Totale	colli 7	K.	216 15

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 201 — K. 23619 44

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Cassetta stampata con inchiostro della Fab.ca MATTEI e PARAMATTI in Torino.